ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	Anno	Anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Venerdì 6 Gennaio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 6 Gennaio 1899 — Num. 6

ROMA, 5 gennaio 1899

Un diplomatico francese, amico del corrispondente ordinario del *Times* da Parigi, conversando con questo signore ha espresso l'opinione che l'Inghilterra continua ad armare perchè è risoluta a definire assolutamente le questioni d'Egitto e del Siam. E' questa un'opinione che difficilmente potrà venire contestata, tanto corrisponde ad un sentimento molto diffuso, anche prima delle scoperte che il diplomatico francese avrebbe fatto per conto proprio nel recente suo viaggio in Inghilterra. Nuova è invece l'opinione espressa dal detto diplomatico che la Russia non solo non appoggerà le eventuali proteste della Francia rispetto all'Egitto, ma non contrarierà nemmeno la politica inglese in China, bisognosa com'è che «il mercato finanziario inglese le sia aperto, data la situazione piuttosto critica del suo tesoro». E' però altrettanto esatta?

Il *Globe*, commentando il dispaccio da Pechino relativo alla concessione russa di Han-Kou e quello relativo alla nuova concessione francese a Sciangai, nella contemporaneità dei due fatti scorge la prova di un piano concertato fra Russia e Francia. La stessa opinione è espressa dallo *Standard*, che dichiara ripugnare all'Inghilterra di ricorrere alla violenza, ma se il Tsung-li-Yamen fosse abbastanza debole per cedere alle pressioni di certe potenze, onde ristabilire l'equilibrio l'Inghilterra dovrebbe esercitare pressione dal canto suo. Il modo come sono sciolti fin qui i varii incidenti chinesi danno una grande apparenza di verità a questo giudizio; e difficilmente noi possiamo figurarci una Russia in aperto dissidio con la Francia rispetto alla soluzione del problema chinese.

Noi abbiamo sempre pensato che la proposta di una conferenza per il disarmo fatta dallo czar, altro non sia in sostanza che un espediente, per prorogare tutte le questioni alla soluzione delle quali non può ora la Russia attendere come sarebbe nei suoi disegni. L'atteggiamento dell'Inghilterra rende molto problematico il trionfo del pensiero di Nicolò II. Trovandosi, mercè i suoi armamenti navali in una condizione di superiorità indiscutibile, essa non vuol perdere questo suo vantaggio, e alla politica delle proroghe oppone risolutamente quella della risoluzione immediata delle questioni che più l'interessano. Questa la situazione presente: che non esclude in modo assoluto possibilità di accordi fra Russia ed Inghilterra, ma mette la prima nel bivio: o di tentare un'azione disperata, o di mettere molta acqua, quanta ne vorrà l'Inghilterra, nel vino della sua azione nell'estremo Oriente, con grande suo danno morale.

In Russia, intanto, sono molto preoccupati dell'attività spiegata dalla politica inglese in China, e specialmente dalla missione di sir Carlo Beresford, il quale ancora l'altro ieri, in Hong-kong, dopo aver di bel nuovo parlato in favore di quella politica della porta aperta, che pareva definitivamente abbandonata in pro' di quella desunta dalle sfere d'influenza, preconizzava l'alleanza anglo-tedesca-americana-giapponese. La *Viedomosti* crede che esista già una convenzione militare fra la China e l'Inghilterra e che questa, come «mediante la libertà del commercio conquistò già il diritto di avvelenare d'oppio la China» oggi l'avveleni «del militarismo e di rivoluzione». Il giornale di Pietroburgo anticipa molto probabilmente sugli avvenimenti; ma il suo pessimismo ci sembra più fondato dell'ottimismo, sia pure relativo, del diplomatico francese.

Questi non vede giusto se non quando giudica l'alleanza franco-russa come un atto di vana pompa esteriore. La sua conclusione dunque avrebbe dovuto essere inspirata alla necessità per la Francia di definire tutte le questioni pendenti fra essa e l'Inghilterra, prendendo a base quella dell'Egitto, sulla quale l'Inghilterra non è disposta a cedere nemmeno nei particolari. A questo obbiettivo avrebbe dovuto anche inspirarsi costantemente la diplomazia francese. Questioni da regolarsi fra i due paesi, e dalle quali la Francia potrebbe ottenere pure soddisfazioni di amor proprio ve ne sono parecchie, non ultima quella di Terranova che è tornata anch'essa all'ordine del giorno e che l'Inghilterra vuol risolvere. Checchè sia di ciò noi, senza tema di ingannarci, possiamo in base ai nuovi elementi di fatto ripetere che si avvicina il giorno della risoluzione estrema. Le situazioni come l'attuale non possono prolungarsi finchè piaccia al caso di intervenire.

AVVISAGLIE

E' volata e sta forse volando ancora sulle ali del telegrafo ai quattro canti d'Italia la notizia di una riunione di uomini politici appartenenti politicamente all'antica Destra, e geograficamente alla metropoli lombarda, riunione di cui si sarebbe fatta centro e sarebbe sede l'Associazione Costituzionale di Milano. Vi si dovevano discutere, naturalmente, la situazione politica, vi si dovevano gittare le basi di un accordo il quale avrebbe dato novella vita al partito conservatore, o meglio a quella frazione del partito conservatore che pone il suo fulcro e raccoglie le sue maggiori forze a Milano.

Ma oggi stesso il nostro corrispondente milanese ci telegrafa che tale notizia è del tutto infondata. L'Associazione Costituzionale di Milano non ha preso alcuna iniziativa, e nessun uomo politico ha pensato di aderire ad un invito che non è stato mai diramato.

Che vuol dir ciò?

Per chi vive lungi da Milano e non conosce l'organizzazione — o la disorganizzazione che fa lo stesso — dei partiti milanesi, questo vuol dire semplicemente che era stata messa in giro una notizia errata, e che ora è venuta la rettifica.

Ma a chi conosce, anche superficialmente, la storia di quei partiti e l'ambiente in cui essi si muovono, le cose non appaiono così semplici.

Cinque giorni fa si è riunito a Milano, il *Circolo Popolare*, l'associazione cioè fondata in opposizione alla *Costituzionale* dai giovani conservatori milanesi, e che ha a capo l'on. Prinetti.

Il *Circolo* in un'adunanza, di cui demmo a suo tempo il rendiconto, ha discusso l'attuale situazione politica, e poi udito un vibrato discorso del suo presidente, ha approvato, alla quasi unanimità, un ordine del giorno, col quale si deplora l'indirizzo politico e finanziario del governo, e si fanno voti perchè «una compagine parlamentare a larga base» si raccolga intorno ad un programma di riforme politiche in senso restrittivo.

Ora, questa manifestazione del *Circolo popolare* — fondato da quegli elementi della *Costituzionale* a cui dispiaceva sopratutto l'inerzia ed il sonno della vecchia associazione di fronte ai problemi politici del giorno, e la sua ostinazione a restringere la sua attività entro le mura ambrosiane — non poteva rimanere e non è rimasta certo senza effetto nell'animo di qualcuno fra i maggiorenti di questa.

Di qui proposte, discussioni, e, finalmente l'annunzio, come si trattasse di una decisione già presa, di un progetto certamente ventilato dalla presidenza dell'Associazione, di promuovere un'adunanza, di invitarvi i pezzi grossi del partito, e di mostrare al pubblico che tutta la vitalità e tutta la sapienza politica del gruppo conservatore lombardo non si è ridotta entro l'ambito del *Circolo popolare*.

Senonchè, appena formulato il progetto, ne sono apparse a luce meridiana, le difficoltà e i pericoli. La riunione sta bene, ma la discussione? Se nell'ambiente ristretto del *Circolo*, ove troneggia sulle altre la figura dell'on. Prinetti, si sono trovati i De Herra e i Bonzi per dissentire e per proclamare, nientemeno, che la Destra è un camposanto — chi sa che diavolo potrà accadere alla *Costituzionale?*

E la risoluzione? S'ha da copiare semplicemente quella del *Circolo*, presa dopo che fu proclamata e constatata l'infecondità dei connubi e degli accordi fra i gruppi liberali nel Parlamento e nel paese? E allora l'Associazione si decapita. Oppure s'ha da levare la bandiera di un nuovo trasformismo tendendo la mano, traverso al cadavere dell'onorevole Prinetti, al ministero Pelloux?

Una risoluzione di questo genere, nell'ambiente milanese, deve essere sembrato senz'altro impossibile, ed allora piuttosto che mettersi in coda al *Circolo*, i maggiorenti della *Costituzionale* hanno preferito rinchiudersi nel silenzio, e rinunziato a bandire qualsiasi riunione.

Questa la storia, se non esatta nei particolari, certo esattissima nel fondo e nelle conseguenze, di quel che è accaduto nei circoli moderati di Milano. E noi siamo sicuri di dire un'altra verità, esatta e precisa del pari, giudicando che la mancata riunione alla *Costituzionale* ha una importanza ed un significato anche maggiore della discussione avvenuta e delle risoluzioni prese al *Circolo Popolare*.

Al *Circolo Popolare* — lo ripetiamo ancora una volta — ha trionfato l'opinione della Presidenza, e cioè degli on. Prinetti, Gavazzi, Radice e simili; cosa naturale e prevedibile, visto e considerato che fra gli elementi del Circolo non vi è chi possa bilanciarne l'influenza. Poco di nuovo, e meno ancora di temibile, ha recato nel campo politico un ordine del giorno, il quale era stato già svolto alla Camera, dal suo autore, in occasione della discussione del bilancio dell'interno.

Ma se, come fatto positivo, ciò non ha grande importanza, una importanza non piccola ci sembra che abbia il fatto negativo che vi si contrappone, e cioè la impossibilità in cui si è trovata la massa del partito conservatore lombardo di alzare una bandiera diversa, e di propugnare un diverso ordine di idee.

Volere o no, gli elementi conservatori non solo a Milano o in Lombardia, ma in tutta Italia, si trovano attratti verso la reazione. Non correrà molto tempo da oggi al giorno in cui i loro capi rinunzieranno definitivamente a qualunque idea di tregua o di accordi colla parte progressista, e le daranno battaglia aperta in Parlamento e fuori.

Per conto nostro, affrettiamo coi voti quel giorno. E saremmo invece dolenti se le avvisaglie odierne passassero inosservate, e se i capi della parte liberale non comprendessero che è tempo di bandire ogni illusione, e di prepararsi alla lotta.

IN VIA PER LA REVISIONE

(Nostri telegrammi particolari)

I lavori della Cassazione

PARIGI, 5, ore 2 pomer. — (*Jacopo*). Al palazzo di giustizia si ritiene che verso il giorno 16 corrente sarà terminata la sfilata dei testimoni citati dalla Sezione penale della Corte di Cassazione e che si avranno le risposte di Dreyfus al primo questionario inviatogli nonchè il risultato della rogatoria spedita al presidente del tribunale di Caienna.

Si ritiene quindi che l'inchiesta della Corte si chiuderà alla fine del mese e che verso la metà di febbraio si emaneranno le conclusioni sulla ricevibilità del ricorso della signora Dreyfus in seduta pubblica.

A ogni modo l'avv. Mornand parlerà a nome della signora Dreyfus.

Intanto la Corte ha citato a comparirle avanti insieme, pel 12 gennaio, M.lle Pays ed Esterhazy. Ignorasi ancora se farà rimettere a Esterhazy il chiesto salvacondotto.

L'incidente Bard

[illegible] sigilli Lebret, intervistato sul noto incidente Bard-Quesnay de Beaurepaire, dichiarò essere materialmente inesatte le parole: «Mio caro Picquart, ecco qua la deposizione del general Gonse; lo teniamo!», attribuite a Bard. Tuttavia l'inchiesta non è ancora finita.

Il *Temps* dal canto suo afferma che le dichiarazioni fatte a tale riguardo da Bard e da Quesnay de Beaurepaire sono assolutamente concordanti.

Tutto dunque induce a credere che l'incidente ingrossato dagli antidreyfusisti finirà in una bolla di sapone.

Nuove rivelazioni sul «dossier» segreto

Paschal-Grousset scrisse al procuratore generale della Cassazione una lettera in cui ripete le note affermazioni riguardo all'esistenza nel *dossier* segreto delle fotografie di una falsa lettera dell'imperatore Guglielmo e di sette lettere false di Dreyfus, i cui originali furono soppressi in seguito alle rimostranze dell'ambasciatore di Germania.

Dichiara che lo czar, la regina Vittoria, Francesco Giuseppe, Umberto, il Papa e Leopoldo erano a conoscenza dei fatti.

Paschal-Grousset narra che per controllare questi fatti, nello scorso novembre, dopo che Poincarrè ebbe pronunciato il suo famoso discorso alla Camera, egli chiese all'ex-ministro: «Negli ultimi tempi del gabinetto Dupuy, nel gennaio 1895, non avvenne un grosso incidente diplomatico?»

Poincarrè gli rispose: «E' verissimo. Vi fu allora un momento di ansietà che chiamerei meglio la mia notte storica che passammo insieme a Dupuy prima per aspettare e quindi per decifrare con grande difficoltà un dispaccio, non avendone la chiave.»

Paschal Grousset nota a questo punto che la chiave l'aveva il ministro degli esteri Hanotaux che trovavasi a villeggiare in una villa di Bourget.

La data precisa dell'incidente è il 9 gennaio 1895. Esso concerneva le false lettere del *dossier* e provocò di lì a pochi giorni le dimissioni del Ministero Dupuy prima, quelle di Casimir-Perrier da presidente della Repubblica poi.

Le ire di Drumont — Ancora l'arresto di Zola.

Drumont, dopo avere inveito a lungo contro Loew, dichiara che nessuno accetterà la sentenza della Cassazione e chiede che l'affare Dreyfus sia discusso avanti alla Cassazione a sezioni riunite, come propose il presidente Mazeau.

Solo in tal caso — dice egli — nessuno discuterà la sentenza e la pace sarà restituita alla Francia.

— Per debito di cronaca, registro la notizia data dal corrispondente del *Daily News*, che il governo inglese avrebbe accordato l'estradizione di Zola, ordinandone l'arresto essendo egli condannato in contumacia.

La notizia, sopratutto alla vigilia della sentenza della Cassazione, appare inverosimile (1).

(1) Più che inverosimile, essa è addirittura balorda, essendo noto *lippis et tonsoribus* che il governo in Inghilterra non ha nessuna facoltà di regolare le estradizioni prima che queste siano precedute da un regolare giudizio; giudizi poi che in certi casi si prolungano all'infinito, eternizzandosi addirittura, come, per non citare che un caso, accadde per la questione Hers. N. d. R.

Il manifesto della nuova Lega

DICHIARAZIONI E SCONFESSIONI

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 9 ant. — (*Jacopo.*) E' avvenuta la pubblicazione ufficiale del manifesto della Lega della Patria Francese. E' identico al testo già telegrafatovi. Vi completo l'elenco delle firme più importanti.

Vi figurano in testa quelle di ventidue membri dell'Accademia: Sorel, Legouvè, Brugile, Coppée, Mèzieres, Voguè, Boissier, Audiffret, Rousse, Cherbullies, D'Haussonville, DeBornier, Thureau, Brunetière, De Heredia, Bourget, Houssaye, Lemaître, Costa de Beauregard, Théuriet, Vandal, De Mun, Lavedan.

Seguono numerosi membri di altre accademie, e professori al collegio di Francia e alla Sorbona, il pittore Detaille, il celebre professore Gebhart, il prof. Janet, i pittori Jérome, Carolus Duran, Caran D'Achè, Dagnan-Bouveret, Forain, gran numero di notabilità della scienza medica e chirurgica, indi molti letterati fra cui il poeta Mistral, Sarcey, Verne, Barrès, Mesèrais, M.me Adam, Gyp, Armand Silvestre, Claretie figlio, Grosclaude, Saissy, ecc. Vengono poi gli archeologi e gli ingegneri, e la lista si chiude con 72 professori di Università.

Questa lista per quanto rimarchevole non dissipa l'equivoco che si nasconde nel manifesto pubblicato, tanto vero che esso provoca proteste e dichiarazioni da molte parti.

Notevoli fra queste una lettera di Gustavo Larroumet ove dice che aveva aderito al manifesto vedendovi unicamente un tentativo di canalizzazione dell'agitazione e del rappacificamento degli animi. Se non vi era tutto quello che egli voleva, nulla eravi che un uomo devoto alla patria e rispettoso in egual grado dell'esercito e della magistratura non potesse firmare. Oggi le dichiarazioni di altri tra i firmatari del manifesto, le esclusioni e le ammissioni che esse implicano gli fecero comprendere che non era d'accordo cogli amici sui punti più essenziali. Lo deploro — conclude egli — ma non posso figurare più nella lista degli aderenti.

Sorel invece pur restando nella Lega dice che attenderà con rispetto il verdetto della Cassazione. All'indomani di questo verdetto bisogna che cessi il rumore che sulle nostre querele si fece in Europa facendo credere che in Francia non rispettasi più la giustizia e la verità. La Lega della Patria francese si fonda appunto per smentire tale calunnia.

Consigli al principe Vittorio

Una risposta a Drumont

PARIGI, 5, ore 2 pomeridiane. — (*Jacopo.*) Cassagnac, parlando nell'*Autorité*, dei progetti del principe Vittorio, dice che un colpo di forza è attualmente in Francia impossibile. L'unica strada aperta al pretendente è un appello al paese, diretto, sonoro, ardito, fatto personalmente sul territorio francese. Certo bisogna avere la prigione in prospettiva, ma la prigione è anche l'anticamera del trono.

— La *Volonté*, la *Fronde* e la *Petite République* rispondendo al paradossale confronto stabilito da Drumont tra l'universale interessamento per Dreyfus e il preteso abbandono in cui erano lasciati i condannati italiani, rilevano che si hanno le prove che tutta la democrazia si era interessata alla sorte di essi.

La *Petite République* aggiunge che i direttori dei giornali repubblicani si riuniranno per inviare un indirizzo di simpatia agli iniziatori della campagna a favore di una completa amnistia.

EDOARDO HERVÈ

PARIGI, 5, ore 10 antim. — (*Jacopo*). E' morto Edoardo Hervé, membro dell'Accademia di Francia, direttore del *Soleil*, uno dei primi giornalisti di Francia.

La malattia da cui era stato colpito pareva vinta; ma l'insidiavano i reumatismi ed è morto quasi improvvisamente nell'età di 63 anni.

Era oriundo della Reunion.

L'Hervé fu veramente uno dei più colti e brillanti giornalisti di Francia, e non l'autore di una *Pagina di storia contemporanea* — studio diligente sulle elezioni e sugli uomini politici d'Inghilterra — volle l'Accademia di Francia premiare, ma il polemista vigoroso, l'uomo che tutti i giorni, nella stampa quotidiana, profondeva tesori di dottrina e arguzia squisita di spirito.

Nel giornale da lui ora diretto si riflettevano più chiaramente le idee dell'orleanismo, al quale si era tutto votato, dopo avere oscillato per poco fra la fazione monarchica e la repubblica conservatrice.

Gli ultimi giorni della sua operosa esistenza furono amareggiati da un dissidio col duca di Orleans, a proposito di Dreyfus. Suo fratello Hervé de Kerohant, che reggeva il giornale durante la sua malattia, di niente altro amante che della verità, scosso ne' suoi convincimenti gridò: revisione. Il duca rimbeccò: rispetto alla cosa giudicata! Forse l'Hervé ebbe sino da quel giorno la visione che orleanismo e giustizia non sono sinonimi, e chi può dire che non sia morto angosciato?

L'Hervé era nato a Saint-Denis (Reunion) nel marzo 1835; da quarantaquattro anni combatteva nel giornalismo, dando quotidiano esempio di coerenza, di coraggio, di onore.

FELIX FAURE A CACCIA

La peste bubbonica al Madagascar

PARIGI, 5, ore 11,30 antim. — (*Jacopo*). Felix Faure si è recato a La Havre per assistere a una partita di caccia.

Ha pernottato alla prefettura ove gli venne offerto iersera un banchetto.

All'arrivo alla stazione fu acclamato.

— Il *Journal Officiel* annunzia che la peste decresce a Tamatava in seguito alle pioggie.

Lucheni avrebbe avuto complici?

VIENNA, 5, ore 3,10 pomerid. — (*L.*) Una corrispondenza da Ginevra al *Neues Wiener Tageblatt* dice che Lucheni avrebbe confessato al direttore della carcere dove sconta la sua pena di avere avuto dei complici nel delitto.

Uno di costoro, armato di revolver, trovavasi appostato alla stazione di Ginevra con l'incarico di uccidere l'imperatrice Elisabetta al momento della partenza; un altro andava vagando nei dintorni, munito di una bomba, sperando di scagliarla contro l'imperatrice mentre faceva le sue escursioni.

Gli avvenimenti in Abissinia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 5, ore 11,15 antim. — (*Emme*). Il *Times* pubblica una seconda lettera del suo corrispondente che segue la marcia di Menelich.

Questi afferma che il Negus quantunque determinato a non tollerare oltre le insubordinazioni di Mangascià, mostrasi assai preoccupato per le conseguenze della guerra civile.

Menelich accordò parecchie udienze all'inviato inglese e, probabilmente, si verrà con lui ad un accordo riguardo alla frontiera sudanese.

MASSAUA, 5. — (*Ag. Stefani*). Dall'altipiano si hanno le seguenti notizie:

Ras Mangascià ha disposto le sue truppe in forti posizioni presso Adagamus. Ras Maconnen, a distanza di due ore, sembra non voglia attaccarlo, ma invece circondarlo in modo da togliere ai capi tigrini ogni speranza di successo e costringerli a disertare. Già si segnalano diserzioni di capi minori.

Stante la vicinanza dei due campi, non è impossibile che le ostilità comincino contro la volontà dei ras.

Nel campo di ras Maconnen si soffre penuria di viveri.

Menelich è giunto a Delanta, a nord di Magdala.

Questa volta le notizie per l'origine loro non dovrebbero, almeno lo speriamo, eccitare i nervi troppo sensibili di taluni nostri confratelli.

La lettera del corrispondente del *Times* conferma ciò che noi varie volte annunciammo: lo stato cioè di ribellione, dove aperta, dove latente, in buona parte dell'Etiopia. Le preoccupazioni del Negus rispetto alle conseguenze della guerra civile spiegano ancor meglio l'attitudine conciliante verso il colonnello Harrington, inviato inglese.

E' anche notevole che il campo di Menelich si sia spostato a Delanta, cioè a 23 chilometri a nord-ovest da Magdala e a 85 chilometri sempre a nord-ovest da Borumieda. Può darsi che questo movimento accenni a tener in rispetto Teclaimanot del Goggiam.

Ad ogni modo è bene constatare che il Negus si è abbastanza allontanato dalla strada maestra che conduce ad Ascianghi e al Tigrè.

Non molto cambiata è la situazione del Tigrè. Mangascià occupa le forti posizioni di Adagamus, ben note ai nostri nella campagna del 1896, ma le probabilità in suo favore vanno sempre più diminuendo.

E' significativa infine la notizia che le truppe di Maconnen soffrano difetto di vettovaglie. Il vettovagliamento è stato il principale ostacolo alla marcia di un esercito abissino, come lo provò lo stato del campo del Negus il giorno dopo Adua; esso in questo caso è reso più difficile dallo squallore del Tigrè e dalle razzie di Mangascià.

Questa circostanza non deve certo sfuggire alla oculatezza del nostro governo.

In giro per il mondo

Istantanee.

Dal palazzo Braschi all'Apollinare: banchi, baracche, gingilli, dolciumi, cavatappi, biscottini, tegami, corone, frittelle, vasi da notte, pupattole, capponi spennacchiati, bambini di cera, fichi secchi, lumi a petrolio, trombe, fischietti e tromboni. Gente che s'urta, si pesta i piedi, flusso e riflusso, mescolanze di clarinetti, strilli di ragazzi, urli di venditori, battibecchi, occhiatine languide, moccoli, pasticcetti, risate, accidenti che vanno e vengono. Si riesce a fatica a raccogliere, nel frastuono indiavolato, qualche brandello di discussione, qualche pezzetto di dialogo, qualche frammento di soliloquio. Scena tra il fosco e il chiaro.

— Mi ha dato, figurati, uno scudo, che, se non era il bisogno, glie lo sbattevo sul grugno.

— A me è successo peggio...

— Peggio poi!...

— Davvero. Gli ho detto: — Sor padrone, per la befana m'aveva promesso quàlche cosa.

— T'ha dato una lira!

— M'ha dato un calcio a parte dietro... proprio sotto le falde della livrea... Non so se hai capito. Precisamente dove i calzoni si logorano più presto. Hai capito?

— Eh, ho capito!

— E poi m'ha detto: — Ecco che cosa t'ho promesso più d'una volta...

— Stia fermo, maleducato!

— Zitta, paciocconal

— Scusi, per chi mi piglia?

— Per me, bella mia, unicamente per me!

— Le vere macchine americane, un soldo, un soldo!

— Papà, perchè si chiama piazza Navona?

— Perchè m'hai seccato.

— Ih!... ih!... papà cattivo! Ih! ih! ih!

— Sta fermo, Enrico, che la mamma ci guarda!

— Non è vero niente! Sei tu che stasera non si sa che hai!

— Sono un po' raffreddata...

— Sei raffreddata... con me?

— Tu che c'entri?

— Sei raffreddata perchè ancora non t'ho fatto la befana?

— Ma no!

— Parla, amore mio, dimmi che cosa vorresti!

— L'uccello americano, un soldo!... un soldo!...

— Quanto sei cattivo, Carletto, già hai rotti tutti i soldatini che t'ho comprato adesso.

— No, mamma, li ho mutilati per farne dei reduci d'Africa.

— Malodetto imbecille!

— Scusi, dice a me?

— Toh! si chiama imbecille lei?

— Avanti, amatori del bello e delle arti! Favorischino!... Vedranno la giovine torpedine e la giovine balena...

— Incartatemelo bene, quel pollastro...

— Lei lasci fare l'artista!

— Perchè, o signori, Raspail nel suo manovale si dice che l'anello galvanico l'è la gloria italiana. Il premo dell'anello poi, è così piccolo, che quando l'hanno comprato, comprano la gloria e la salute...

— Senti, Giovanni, io t'ho contentato in tutto...

— Bada, Caterina, t'ho contentato anch'io, secondo le mie deboli forze.

— Sta tutto bene, ma tu m'hai da pagare la befana.

— Vuoi un abito di velluto?

— No... vorrei...

— Vuoi un paio di legacce elastiche?

— No... vorrei...

— Vuoi una collana di brillanti?

— No... vorrei...

— Vuoi una macchina per infilare gli aghi?

— Ma lasciami dire! Vorrei... un semicupio...

— Come vedono, signori, questa non è miga ottone o rame, ma vero metallo *nichele* che compiù si porta, con più diventa lucido.

— La sora Giggia in camicia!... Due soldi!

— E a te come t'è andata?

— Male! Un fazzolettaccio con tre buchi, una catena falsa e un portamonete con dodici soldi.

— E poi diranno che per far quattrini bisogna rubare!

— Povera Roma!

Vice-Richel.

I discorsi del giorno

La Pontida—Saint-Germain

Le Leghe si rinnovano in Francia, quanto più si sbandano gli spiriti e gli intelletti dei francesi. Caduta nel ridicolo la *Lega dei patrioti*, presieduta da Déroulède — *Ligue des Poires*, come la chiamavano gli avversari — vien su la *Lega della Patria*, presieduta da Brunetière. La prima, aveva la missione di formare i *patrioti* per mezzo della ginnastica, delle dimostrazioni e del tiro a segno; questa seconda invece, più attempata e prudente, ha la missione di conservare la *patria*, idea astratta, per mezzo della tradizione — fatto lontano. La prima si riuniva in piazza, deponeva corone innanzi alla statua velata dell'Alsazia, rompeva le sedie nelle birrerie, faceva la guerra allo *chop*; questa seconda si riunirà negli uffici della *Revue des deux Mondes*, diffamerà dopo di essersi fatta il segno della croce, disputerà coi più scrupolosi principi dell'Arte di Boileau, e, sorseggiando un buon *the* per far piacere alla Russia (malgrado Ivan Tourguenieff abbia messo in dubbio che il Samovar sia stato inventato dai russi) dirà male di Arrigo Heine e di Carlo Marx con la scusa ch'erano della razza di Dreyfus. E così la Francia che fu tenuta al fonte battesimale del secolo XIX da Napoleone e da Victor Hugo, si presenta al secolo XX appoggiata al braccio di Déroulède e di Brunetière, un soldato da giornale illustrato, un critico da palestra cattolica. Ah, *où sont les neiges d'antan?*

Contro questa così detta Lega della Patria che fa capo a Brunetière, e piglia a pretesto la continuazione delle tradizioni, sorge la più gran voce del sapere e della cultura superstite di Francia. Che cosa è - domanda Gaston Paris - che cosa è quella Lega, e che si propongono con essa i suoi aderenti? Il manifesto parla del glorioso deposito degli interessi vitali della Francia ch'è nelle mani dell'esercito, ma non dice una parola del deposito e degli interessi, non meno sacri, che sono nelle mani della magistratura: la verità e la giustizia; eppure il sentimento della giustizia è il segno più nobile, essenziale della civiltà! Il manifesto parla di difesa delle nostre tradizioni minacciate; e ho paura che intenda la minaccia venga da coloro che amano la giustizia e la verità; ma non parla del *valore dello spirito critico*, o *scientifico*, e dell'applicazione che se ne debba fare a tutti gli avvenimenti, in tutti i casi della vita! Io vedo sotto quel manifesto i nomi dei signatari della sottoscrizione in gloria di Henry - e ho paura. Ho paura che codesta Lega che piglia nome dalla Patria, non serva, invece, che a rendere più vivo e profondo il dissidio, più pericolosa la lotta che affatica la Francia in questo momento. — Tale è il contenuto della protesta che Gaston Paris pubblica in risposta al manifesto Brunetière, nel nome delle tradizioni francesi, di cui egli è il più autorevole ricercatore e cultore, e in nome dello spirito scientifico dell'epoca. Ma varrà essa a far piegare la fronte agli accoliti della *Revue des deux mondes?*

Io non credo.

Il movimento, del quale è ora a capo il Brunetière, non è un movimento improvviso e improvvisato: è, invece, un movimento coltivato, preparato, educato, fino a ieri sparso in varie forme più o meno fortunate della politica e della letteratura, oggi finalmente raccolto attorno al fantasma dell'esercito, e della *rivincita*, al fantasma, cioè che possa più eccitare la pubblica opinione e più oscurare la pubblica coscienza. E' un movimento di *retrogressione*, in opposizione al movimento di *espansione* che ha segnato la gloria della Francia dal Romanticismo.

Il romanticismo, venuto fuori dalle correnti della Rivoluzione e dalle guerre napoleoniche, aveva allargato gli orizzonti ideali della Francia, aveva abbracciato nell'ampio circolo della lirica, del dramma e del romanzo tutte le idee e tutti i sentimenti, tutti i *soggetti* e tutte le passioni: aveva dato alla letteratura e ai letterati la smania di vedere, di conoscere, di interpretare, di viaggiare, mentalmente e materialmente, di conquistare, nel pas-

nato e nel presente, in Oriente e in Occidente, nel vecchio e nel nuovo mondo, i suoi diritti di regalità: una vera esplosione di giovinezza, una vera ebbrezza di avventure, che, trascinando lo spirito fuori l'orbita della patria, doveva portarlo fino alle frontiere del cosmopolitismo. Ma, arrivato a quelle frontiere la paura della propria dissolusione lo invase, il terrore della propria fine lo vinse — e tornò precipitosamente indietro.

Come?

Di fuga, all'impazzata, come chi è preso dal *panico*. Lo *spirito* francese, la *razza* francese, l'*anima* francese si dissolvono: ecco la paura, il terrore, il *panico*. Bisogna salvarli — ecco il proposito. A qualunque costo — ecco il metodo. E per salvarli, a qualunque costo, i grandi nevrotici della storia cominciarono a fare tutto il contrario di quello che le due precedenti generazioni avevano fatto. Quindi, per non assottigliare la ricchezza, cominciarono a non *generare* più; onde la crisi dello stato civile, la diminuzione della popolazione. Per non disperdere i frutti dei loro guadagni, cominciarono a impedir la concorrenza interna; onde la lotta contro gli operai stranieri; e quello stesso Barrès, che ora è uno dei più fieri diaconi di Brunetière, fece nella Camera e nel giornalismo la campagna, non senza effetti (Aigues-Mortes, di cui egli fu rappresentante politico, informi!) contro i nostri operai. Dalla classe, estendere la lotta alla razza, non è che un passo; ed ecco, infatti, la grande campagna contro gli israeliti, ecco l'antisemitismo minaccioso, più che nella stessa Russia e nello stesso impero austriaco. E intanto i letterati si davano alla *culture du moi*, e Meline al protezionismo dell'agricoltura nazionale. L'espansione del pensiero e della coscienza aveva allontanata la Francia dai preti. Manifestatosi questo movimento di *concentrazione*, non era difficile ai preti di mettervisi dentro, di guidarlo, di condurlo, inosservati prima, apertamente dopo. Che voleva infine la società francese? Rifarsi una coscienza nazionale, ritornare alle vecchie fonti, ritornare ai principii. Ebbene, qual più viva, più profonda, più congenita forza è capace di produrre tal miracolo, se non la religione? Ed ecco le pecorelle, richiamate all'ovile. Ecco il *neo cattolicismo* dei romanzi di Bourget; il particolarismo e il provincialismo dei libri di Barrès; la dichiarazione di *fallimento della scienza* di Brunetière.

Nel *Cosmopolis* di Bourget, tutti i personaggi moderni sono dei malfattori, dal giornalista al rivoluzionario; e non è puro, non è bello, non è diritto, esteticamente e moralmente, che il vecchio zuavo del Papa. — Nei *Deracinés* di Barrès, l'affermazione fondamentale di tutte le discussioni è questa: *On met le desordre dans notre pays par des importantions de verités éxotiques, quand il n' y a pour nous de verités utiles que tirées de notre fonds.* — I grandi postulati del Brunetière negli ultimi scritti di critica e di morale sono questi: *Une morale n' est rien si elle n' est religieuse.* La fisica non può niente contro il miracolo; l'esegesi non può niente contro la rivelazione. » — E, badate, io non mi occupo che dei capi del movimento; non segno che le linee caratteristiche che determinano tal movimento.

Nessuna meraviglia dunque che questa Lega della Patria, contro cui Gaston Paris insorge, abbia a presidente il Brunetière. Era fatale che così avvenisse! Ma è la Pontida del neocattolicismo francese - non è la patria della Rivoluzione.

Nessuna meraviglia, neppure, che la nuova Lega abbia per aderenti tutti i sottoscrittori della glorificazione di Henry. La condanna di Dreyfus e le persecuzioni relative costituiscono le tre grandi vittorie del gesuitismo moderno contro le tre grandi libertà che più lo irritano e lo offendono: la libertà d'intelligenza degli ebrei, e la libertà di pensiero (Zola) e la libertà di coscienza (Picquart) dei latini: vittorie, conquistate all'ombra della bandiera dell'esercito, al rullo dei tamburi della retorica nazionalista.

E' vero che la giustizia ha vinto altre battaglie, e la libertà ha combattuto altri nemici che non quelli che stanno annidati negli uffici della *Revue des deux mondes!* Ma, ciò non ostante, io ho una gran paura, che colui che ha potuto proclamare, sotto il sorriso della modesima, il fallimento della Scienza naturale, non veda proclamato, fra il pianto, altri fallimenti più visibili e più tangibili! L'idea della patria non è tramontata dagli orizzonti della storia: anzi è sempre, e sarà ancora per lungo tempo, la fiamma di tutte le menti, la passione di tutti i cuori.

Ma chi, vedendola assumere a bandiera di menzogna o di superstizione, d'ingiustizia o di tradimento, chi vedendola scusa di ogni infamia morale e di ogni tristizia intellettuale, non vorrebbe ricordare al sig. Brunetière la vecchia invettiva di Schopenhauer? Perchè, governata dai gesuiti, quella della patria, secondo l'invettiva del grande pessimista tedesco, appare veramente la passione degli sciocchi, e la più sciocca fra le passioni!

Rastignac.

DA TUNISI

TUNISI, 31 dicembre. — Una festa, che lascerà nell'animo di tutta la colonia italiana di Tunisi il più caro ricordo, fu quella della vigilia di Natale, tenuta nelle splendide sale della Società *Juvenes Carthaginis*, per distribuire i doni dell'albero di Natale agli alunni poveri delle nostre scuole elementari ed infantili. Già fino dall'agosto si era costituito per iniziativa della benemerita Società « Dante Alighieri », e sotto la sua protezione ed amministrazione, un Comitato di circa 40 signore, scelte fra tutte le famiglie dei notabili della nostra colonia, col nome di *Patronato scolastico*, affine di venire in aiuto ai figli dei numerosi nostri connazionali, che, per quanto poveri, pure tengono a volerli educati nel culto della patria lontana, esempio in questo a tante agiate famiglie, che preferiscono alle nostre le scuole straniere, sebbene però non ricusino dalla patria e dai loro rappresentanti onori ed anche uffici. Prima opera del Comitato si fu l'istituzione de' refettori scolastici, impiantati nelle cinque scuole elementari italiane di Tunisi, nelle quali sin dal novembre si distribuisce un abbondante e sempre calda refezione, gratuitamente ai bisognosi, ed al tenue prezzo di cent. 10 ed anche 5 ai più facoltosi, con lo scopo non tanto di dare un cibo igienico, quanto di sottrarre ai pericoli della strada, nell'ora d'intervallo fra le lezioni antimeridiane e le pomeridiane, quei bambini che, per avventura, non possono essere curati dalle loro famiglie.

Questi refettorii funzionano da due mesi in maniera superiore alle speranze, con soddisfazione delle autorità consolari, del Consiglio della *Dante Alighieri*, dei direttori delle scuole, delle famiglie, e — sopratutto — di tante povere creature. Nel solo mese di novembre furono distribuite oltre *dodici mila* refezioni, e quasi altrettante nel mese di dicembre, delle quali per quasi un terzo gratuite.

A rendere poi compiuta la sua opera di carità, il Patronato scolastico pensò di organizzare la festa per la distribuzione degli indumenti più necessarii, dei quali il bisogno si fa maggiormente sentire in questi mesi d'inverno.

Le benemerite signore — sotto la guida e l'esempio di Donna Cristina Carletti-Raffo, signora dell'ottimo ed attivo reggente del nostro Consolato generale, cav. avv. Tommaso Carletti — si misero in giro per la città per raccogliere doni e danaro, accolte dovunque e in ogni classe di cittadinanza, anche straniera, con quell'entusiasmo, che meritava tale opera di beneficenza.

Di più esse vollero sobbarcarsi alla fatica di cucire di propria mano molti vestiti e gran parte di biancheria, preparare gli adornamenti degli alberi, che furono — a detta di tutti — assolutamente splendidi, e prender parte agli stessi addobbi delle sale. A varie migliaia si possono fare ammontare le persone che vollero intervenire a questa festa, appartenenti non solo alla colonia nostra (che si può dire che fosse al completo) ma anche alle straniere.

E citiamo, fra queste, il signor Grimaud, rappresentante della residenza, quasi tutti i titolari dei Consolati, e varii membri della stampa cittadina. I bambini beneficati furono oltre 400; e si distribuirono 150 paia di scarpe nuove, circa 300 vestiti completi, 50 mantelli, camicie, calzoni, flanelle, coperte di lana e perfino delle lenzuola.

Se la festa riuscì quindi a dimostrare quanto sentimento di carità animi la nostra colonia, fece pur vedere che non è vero che in essa sia spento ogni fuoco di entusiasmo ed ogni energia. Sembra ora che un buon vento purificatore sia venuto a scuoterci da questo forzato letargo, e che un movimento ed un risveglio generale si faccia sentire, dovuti, sopratutto, allo zelo, alla nobile e feconda azione di chi regge ora le sorti della colonia. E sia detto a sua gloria che nei pochi mesi da che regge il Consolato egli ha saputo infondere nella colonia tale una fiducia ed uno spirito d'iniziativa, quale non si era veduto da molti e molti anni. Infatti, oltre il Patronato scolastico, sono sorti i sodalizii: *Il boccone di pane pel povero*, la *Società di beneficenza*, ed ora si mette mano a costruire uno Spedale nuovo italiano, che sarà non solo di giovamento a tanti nostri infelici connazionali, ma di decoro al nome italiano, sì spesso ingiustamente vilipeso.

Questo indica che la fibra della colonia è tuttavia forte e vigorosa. Voglia Dio che questo risveglio continui e non sia un fuoco di paglia, o, per meglio dire, che altri non cerchi poi di paralizzare, per manco di fermezza, ciò che si è così ben cominciato!

L'acqua a Siena

(Nostro telegramma particolare)

SIENA, 5, ore 1,40 pomerid. — (*Effe*). Iersera il nostro sindaco cav. Falaschi, per i rogiti del notaio Ricci, ha stipulato coi conti Cervini, il contratto di acquisto delle sorgenti del Vivo sul Monte Amiata, sorgenti che dànno 3600 litri d'acqua al minuto.

L'acquisto delle sorgenti segna il primo passo verso la soluzione del problema della condottura dell'acqua che tanto interessa la nostra città.

Padre Michele da Carbonara

TORINO, 4. — Padre Michele da Carbonarà è giunto nuovamente fra noi ed ha preso alloggio al pittoresco monte dei Cappuccini. La sua salute va vieppiù migliorando; egli spera di potere, entro il febbraio prossimo, partire per Massaua da dove riceve continue istanze perchè ritorni. E' fiero dell'accoglienza fattagli dal Pontefice e spera assai sui soccorsi materiali e morali promessigli.

Schiacciato da un tramway

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 5, ore 2,40 pomerid. — (*Massa*). Nella località di Montallegro occorse stamane una grave disgrazia. Percorrevano la strada il tram elettrico n. 91 diretto a Genova e l'omnibus proveniente da S. Desiderio Bavari, pure diretto a Genova. A un dato punto un uomo quarantenne, carico di un fardello di biancheria, è sopraggiunto tra i due rotabili. Lo sconosciuto volendo evitare l'omnibus si tirò dalla parte percorsa dal tram che lo investì e lo travolse malgrado il frenatore Namia avesse dato il freno allo scopo di fermare, e non riuscendovi istantaneamente perchè la strada era discendente.

L'investito riportò delle ferite mortali. Trasportato all'ospedale di Pammatone vi spirò poco dopo giuntovi. Ignorasene le generalità, soltanto si sa trattarsi di certo Antonio, residente a Naschè, lavandaio.

Il frenatore Namia guidò il tram fino alla città, quindi lo affidò al conduttore e si rese latitante.

Il suicidio di un „ viveur "

DIMOSTRAZIONI CONTRO IL DAZIO

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 5, ore 2,20 pom. — (*De Fonso*). Vincenzo Traselli, figlio di un noto commerciante palermitano, giovane elegante e conosciutissimo, a causa della vita poco ordinata che faceva anche perchè troppo appassionato giocatore, trovavasi in continuo disgusto con la famiglia. Ieri sera in un momento di grande esasperazione si esplose una revolverata al fianco destro. E' morto.

A Canicattì (Girgenti) regna viva agitazione contro il dazio consumo. Temesi che possa avvenire da un momento all'altro una tumultuosa dimostrazione come a Niscemi. Le autorità per precauzione inviano rinforzi.

L'assassinio dell' affittacamere

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 5, ore 5 pomeridiane — (*Guidi.*) La Camera di consiglio ha pronunziato un' ordinanza, dichiarando chiuso per ora il processo per la famosa uccisione della vecchia affittacamere di via della Morte, compiutasi nell' ottobre; lo ritiene opera d' ignoti, così che non vi sarà alcuna azione contro coloro che furono successivamente arrestati e liberati, ne contro altri.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostri telegrammi particolari)

REGGIO CALABRIA, 5, ore 1 pom. — (*Curatola*). Da ieri imperversa un forte maestrale. Diverse barche peschereccie corsero un serio pericolo nel navigare. La temperatura è notevolmente ribassata. Continua a nevicare.

MESSINA, 5, ore 11,20 antimerid. — (*Arena.*) A Galati una barca peschereccia montata da tre persone naufragava. L'equipaggio è perito miseramente.

Il cattivo tempo continua. Tutti i piroscafi provenienti da Napoli, da Genova e da Marsiglia sono arrivati con grande ritardo.

SPORT

CACCIA ALLA VOLPE

Oggi caccia fuori la porta San Paolo.

Con una mattinata splendida un pubblico numeroso era accorso sulla via Laurentina presso le Tre Fontane, e l'appuntamento è riuscito oltremodo animato e brillante.

Anche molti cavalieri erano intervenuti. Tra questi, diversi ufficiali, e cinque amazzoni: la marchesa di Roccagiovine, la contessa Prinetti d'Adda, la marchesa Guiccioli, la signorina Needham e la signora Chauler.

Una volpe trovata ad Acquacetosa era uccisa dai cani dopo breve galoppo. La coda toccò al tenente Visconti di Modrone e la testa al capitano Fadini del 13 regg. artiglieria.

Lunedì 9 la caccia non avrà luogo.

Martedì 10 l'appuntamento è a Castel Giubileo fuori la porta Salaria.

Corriere giudiziario

IL NUOVO ANNO GIURIDICO

(Corte d'appello di Roma)

Oggi dinanzi ai magistrati della Corte d'appello di Roma, riuniti per la circostanza nella grande aula della Corte d'assise, ha avuto luogo la cerimonia per l'inaugurazione del nuovo anno giuridico per il distretto della Corte d'appello di Roma. Presiedeva il senatore Puccioni, primo presidente, ed assistevano tutte le autorità, molte signore e parecchi avvocati e magistrati.

Il comm. Eugenio Forni, procuratore generale, ha pronunziato il discorso d'inaugurazione.

E' stato un discorso chiaro ed ordinato, composto di due parti distinte e delle quali informo brevemente i lettori.

La prima parte, come la legge che ha istituito queste cerimonie inaugurali dispone, riguarda il movimento della delinquenza nel distretto di Roma che comprende, come è noto, Roma, Civitavecchia, Viterbo, Frosinone e Velletri.

Le cifre che ha enunciato il procuratore generale denotano un aumento, sebbene lieve, di tutti i reati in confronto dell'anno 1897, fenomeno questo da tenersi nel debito conto, tenendo però presente che negli anni 1895, 1896 e 1897 vi fu una graduale e continua diminuzione.

Così l'aumento verificatosi nel 1898, statisticamente parlando ha un'importanza rispetto al movimento della criminalità, minore di quella che avrebbe se gli anni che lo hanno preceduto si fossero mantenuti in una proporzione costante.

Per venire alle cifre, l'aumento dei delitti in genere superò di 1869 il numero di quelli verificatisi nel 1897, e più propriamente si ebbero 12 omicidi di più (in tutto 126), 22 rapine di più (in tutto 159), 1002 furti di più (in tutto 8398) e così dicasi per le appropriazioni indebite aumentate da 906 a 1359, per le lesioni che raggiunsero la cifra di 2692 e così via.

La nota più sconfortante è quella data dai suicidi che da 234 si elevarono a 273, e tutti, ad eccezione di 15, accaduti a Roma.

Le contravvenzioni, per opera specialmente di coloro cui incombe di meglio accertarle, furono 20,000 più dell'anno decorso.

L'oratore fa un elogio opportuno e ben meritato alle due preture urbane di Roma che compierono un lavoro enorme, alle due sezioni penali della Corte d'appello (presidenti Caprino e Ponticaccia) ed alla Corte di assise presieduta dal comm. Linzzi che con grande alacrità ed intelligenza portò alla discussione 103 cause.

La seconda parte del discorso del comm. Forni è la trattazione di una tesi speciale intorno alla revisione dei giudicati penali imposta dal ministro guardasigilli.

In un giornale politico, la disamina di questa questione così dibattuta fra gli autori non può essere riassunta come si dovrebbe. Diremo solo che il discorso del comm. Forni a questo proposito è stata una chiara, minuta, diligente monografia sull'argomento, e certo dovrà essere presa in serio esame dal ministro che si vorrà occupare della materia meglio di quello che il Codice di procedura penale oggi disponga.

Il comm. Forni è del parere che dato un vero e proprio errore del giudice, che portò l'ingiusta condanna di taluno debba farsi luogo al risarcimento dei danni da parte dello Stato.

Il procuratore generale dette inoltre all'uditorio l'emozionante notizia che è attualmente in corso in Roma un processo di revisione di un procedimento seguito qualche anno addietro e nel quale furono, secondo quello che pare, condannati per isbaglio tre individui, l'uno alla pena perpetua, il secondo a trent'anni ed il terzo a venti anni di reclusione.

Chiuse il suo discorso, il comm. Forni, con un elogio alla magistratura, alla Curia di Roma e alla Associazione degli avvocati per la gratuita difesa dei poveri, che sotto la presidenza dell'avvocato Randanini, ha dato esempi preclari di carità e di opera illuminata.

Al termine del suo discorso l'oratore fu vivamente complimentato da tutti i presenti, ed assai meritamente giacchè questa orazione, per cultura, per temperanza ed opportunità di giudizio e per la forma artisticamente italiana, sarà certamente annoverata fra le migliori pronunziate quest'anno.

Fabricius.

L'inaugurazione dell' anno giuridico in Italia

FIRENZE, 5, ore 3 pomer. — (*Guidi*). Oggi si inaugurò alla Corte d'appello l'anno giuridico con un discorso del sostituto procuratore cav. Gatti. Egli non parlò affatto dei moti di maggio. Si limitò alla statistica dell'opera dei tribunali, rilevando che nel distretto per ben 2094 reati gli autori erano rimasti ignoti. Parlò dell'istituto della revisione: disse essere assolutamente necessaria, accennando al grande esempio dell'affare Dreyfus.

La cerimonia fu abbreviata, causa una lieve indisposizione del primo presidente comm. Bruneghi.

A **Cagliari** parlò il sostituto procuratore generale Ounis.

A **Ravenna** il procuratore del Re cav. Mazzocolo.

A **Ferrara** il sostituto procuratore del Re avv. Masotti.

A **Forlì** il procuratore del Re cav. Stuart.

A **Messina** parlò il comm. Casaburi; a **Palermo** il comm. Cosenzo; a **Genova** il comm. Ragazzoni; a **Napoli** il comm. Gaeta.

CRONACA DI ROMA

Il tunnel sotto il Quirinale. — Da informazioni che abbiamo potuto attingere a fonte diretta ci risulta che nella seduta di sabato prossimo le Giunta sarà chiamata a deliberare sulle ultime modalità della proposta riguardante la gara a licitazione privata per l'esercizio della linea del tram elettrico da piazza del Risorgimento a porta San Giovanni, attraversante il tunnel sotto il Quirinale.

Non appena concretate dalla Giunta le necessarie modalità la questione sarà portata in Consiglio comunale per l'approvazione.

Finora i concorrenti alla gara sono tre: cioè la Società romana dei *tramways* ed *omnibus*, la Schuckert di Norimberga e la Thompson Houston di Londra.

Sappiamo che la gara sarà aperta sulla migliore offerta presentata finora, cioè di un milione e del 15 per cento sul prodotto lordo dell' esercizio.

Il tunnel sotto il Quirinale faciliterà grandemente la viabilità fra Roma alta e Roma bassa.

La luce del tunnel sarà di 16 metri e la lunghezza di metri 350. Sotto il tunnel saranno due marciapiedi laterali pel passaggio dei pedoni, di due metri di larghezza ciascuno; cinque metri saranno dati ai binari dei tramvai e sette metri resteranno per il transito delle vetture.

La trazione dei tramvai elettrici di detta linea dovrà essere a sistema misto, essendo condizione posta dal capitolato che dalla rampa di piazza del Popolo fino all' imbocco della galleria il tramvai proceda con sistema ad accumulatori, escluso il filo aereo; per tutto il resto della linea il filo aereo sarà facoltativo pel concessionario.

Non appena il Consiglio comunale avrà dato la sua approvazione alla proposta della Giunta, si procederà alla gara; e, aggiudicata l' asta, l' amministrazione procederà senza indugio all' appalto dei lavori ed alle espropriazioni necessarie per l'esecuzione dell' opera.

Se non sorgono ostacoli, il traforo del tunnel sotto il Quirinale, potrà esser compiuto in 7 mesi; le espropriazioni potranno esser fatte tutt' al più nel periodo di un anno, escluso s' intende, il verificarsi di casi fortuiti o di forza maggiore. Ad ogni modo il tempo più lungo fissato dal Comune per il compimento dell' opera sarà di tre anni.

Malgrado ciò, sarà in facoltà del concessionario di esercitare nel frattempo la linea dei tratti liberi dalle due parti del tunnel.

La conferenza del Collegio Romano. — Man mano che le signore si affollavano nella sala del Collegio Romano, vedendo l'ing. Novarese e il sig. Vochieri, due apostoli delle proiezioni fotografiche, affaticarsi attorno i loro apparecchi pensavamo alla trasformazione inattesa della conferenza, che da libro *parlato* è ormai diventato libro illustrato. Così un'edizione di lusso potremo chiamare la conferenza d'oggi, che il prof. Loewy ha tenuto sul periodo primitivo della scoltura greca, sia per l'abbondanza e la bellezza delle proiezioni, sia per la vasta erudizione e chiarezza dell'espositore, sia per il pubblico numeroso ed elettissimo.

Alle tre e mezza nella vasta aula gremita quasi tutta di signore, tra cui si notavano parecchie della colonia straniera, è entrata la Regina accompagnata dalle signore del Comitato la marchesa Capranica, la Contessa Francesetti, la signora Cammarota, la signora Maurogonato, Scialoia, Maraini, la contessa San Severino, la signora Prinetti, la contessa Pasolini, la signora Santillana, la contessa Suardi, e inoltre dal sottosegretario di Stato on. Costantini e dal comm. Valentino Cigliutti.

Appena l'oratore comincia a parlare, la sala improvvisamente si oscura come alle rappresentazioni wagneriane; ma subito dopo, sulla grande tela bianca, in capo della sala, passano rapidamente le opere caratteristiche dell'arte arcaica: sono i tipi del giovane gagliardo, della donna nel ricco panneggiamento, del tirannicida, della sorridente figura eginetica. Ma via via la tecnica si perfeziona, i tratti si raggentiliscono e gli arti, da una rigidità egizia, passano a movenze libere e sciolte.

Il prof. Loewy ha posto in rilievo il numero limitato dei tipi, che per secoli si ripetono costantemente con motivo uniforme. In tal modo l'artista si discostava dalla natura e formava un'arte puramente ideale, che però, per la genialità propria della gente greca, schivò il pericolo di diventare accademica. Ma lo scultore, intraprendendo un soggetto, aveva virtualmente superati i nove decimi delle difficoltà che si presentano ad un artista moderno, e poteva attendere serenamente a perfezionare l'opera il cui modello era già noto nei lavori dei maestri precedenti.

I frontoni di Olimpia rappresentano appunto l'apogeo di questo periodo.

Il conferenziere è stato alla fine della conferenza vivamente applaudito.

L'ex-governatore di Malta, sir Lyon Freemantle è giunto oggi a Roma da Civitavecchia ed ha preso alloggio all'*Eden Hotel*.

Ci scrivono da Civitavecchia che sir Lyon Freemantle giunse colà iermattina alle 9 1/2 da Malta a bordo dell'incrociatore inglese *Venus*.

L'accattonaggio e la Befana. — Fra le baracche di piazza Navona, ve n'è una eretta dalla Società contro l'accattonaggio in cui si smerciano oggetti (sedie, giuocattoli, borsette, corone, calze, sciarpe di lana, ecc.) eseguiti tutti nel locale dei pronti soccorsi dagli stessi accattoni che alla Società si rivolgono per avere aiuto. Il pubblico sa dunque che acquistando in quella baracca viene in aiuto in pari tempo anche ai poveri e vi è da essere lieti di trovarsi innanzi a dei fatti compiuti che sono prove indiscutibili dello sviluppo dalla civile e filantropica istituzione.

All'Educatorio Baccelli. — Domani alle ore 2, con intervento dell'on. Baccelli e delle autorità scolastiche municipali, avrà luogo la festa dell'Albero di Natale a favore dei bambini dell'Educatorio Baccelli.

Molte caritatevoli persone hanno mandato doni in danaro ed oggetti.

Di più, a cura del Comitato dell'Educatorio, verranno distribuiti cinquecento buoni delle cucine economiche alle famiglie dei bambini. Alla festa sono invitati ad intervenire i soci dell'Educatorio e tutti coloro che hanno inviato oblazioni per l'Albero di Natale.

Pel prof. Morpurgo. — In memoria del prof. Luciano Morpurgo la Società Stenografica centrale italiana, di cui l'estinto fu fondatore, terrà domenica prossima alle ore 3 una solenne commemorazione nella sala dell'Associazione di M. M. fra gli impiegati, all'Esedra di Termini. Parlerà l' on. Filade Mazza.

Società generale operaia romana. — Da domani sera alle 8 comincieranno le feste a beneficio di questa società. Le altre feste avranno luogo il 22 gennaio, il 4, il 12, il 14 febbraio e il 23 marzo. I biglietti cumulativi costano L. 4. La sede della società è in via del Pantheon, 57.

Tentato suicidio. — Oggi verso le 6 nella caserma delle guardie daziarie a porta San Paolo, il brigadiere Domenico Cava, di 41 anni, napoletano, ha tentato di suicidarsi esplodendosi un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Alla detonazione accorsero alcuni suoi compagni e trovarono il Cava nella sua camera ai piedi del letto, boccheggiante. In vettura è stato trasportato all'ospedale della Consolazione. E' moribondo.

Da pochi giorni il suicida era stato traslocato da Civitavecchia a Roma.

Bollettino meteorologico del 5 gennaio:

In Europa la pressione è bassa sulla Norvegia, 751 a Christiansund; 754 ad Atene; alta sul Mar bianco, 773 ad Arcangelo ed al Sud-ovest, 773 a Tolosa.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è alzato ovunque fino a 10 millim.; la temperatura è aumentata al Sud, diminuita altrove; pioggiarella e qualche temporale nell'Italia inferiore e in Sicilia; neve sull'Appennino meridionale.

Stamane cielo sereno al Nord e al Centro, coperto o nuvoloso altrove, neve sull'Appennino. Mare agitato sulle coste meridionali.

Barometro: 762 a Catania, Reggio e Cosenza; 765 a Palermo, Portoterres, Genova e Roma; 767 a Torino, Firenze, Aquila e Pesaro.

Probabilità: Venti freschi settentrionali, [illegible] al Nord, varie altrove.

Roma. — Barometro a mezzodì: 765,9 — Termom. centig. massima 11,6 minima 0,5 — Umidità relativa 44, assoluta 3,49 — Vento a mezzodì: N E debolissimo — Stato del cielo: nuvoloso.

Piccola Cronaca

TEATRI

" ANIMA „ DI AMELIA ROSSELLI al " Nazionale „

La signora Amelia Rosselli non è mai stata una assidua frequentatrice del teatro di prosa.

Per esempio, essa che pure vive da qualche anno a Roma, non ha mai sentito recitare Ermete Novelli! Ma vi è di più: la sua coltura è estesa, variata, moderna, ma piuttosto deficiente in quanto riguarda la letteratura drammatica.

In una delle poche volte che la gentile signora si recò a teatro, credo qui a Roma, le fu dato di udire la commedia del Giacosa, *I diritti dell'anima*.

Da quella rappresentazione ne uscì impressionata e ad un tempo scandalizzata per la tesi che vi si svolge.

Ma come? Una donna, non contravviene alle leggi della società ed a quelle dell'onore, purchè adempia *materialmente* ai suoi doveri coniugali, anche se il suo cuore, la sua anima, il suo pensiero siano stati concessi completamente ad un altro uomo?

Ma questo è il più orribile dei tradimenti!

Sotto quella impressione la Rosselli scrisse una novella in opposizione alla tesi del Giacosa; ma non fu soddisfatta del suo lavoro che volle in seguito affidare ad un terreno più vasto.

Dalla novella così, nacque il dramma *Anima*,

16 Appendice del 6 gennaio 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

— E io ne sono sicura.... riprese vivamente Giovanna. Io vivo tra la gente di teatro e se il numero dei cattivi è grande, quello dei buoni lo supera. Secondo te e secondo quelli che tu ascolti volentieri, io ho avuto torto di essere commediante e di guadagnarmi da vivere con un lavoro che è un'arte... Non ne parliamo più. Il tempo impiegato in discussioni vane è tempo perduto.... Voglio parlare di questioni più serie.... Perchè non sono stata da te prevenuta della morte della nostra povera madre?

— Io ignoravo il tuo indirizzo.... balbettò Berta.

Giovanna scrollò le spalle.

— La tua risposta non merita nemmeno di essere discussa.... disse ella. Io ti avevo appreso che mi recavo a Bruxelles e che vi ero scritturata per due anni, per conseguenza sapevi bene che scrivendomi al *Teatro Molière* di cui ti avevo lasciato il nome, la tua lettera mi sarebbe pervenuta di certo.

— Tu avevi pregato il direttore dell'ospizio di darti delle notizie di nostra madre....

— Un estraneo, dunque, un indifferente; eppure egli non ha dimenticato la mia richiesta.... Ma mia madre non è morta a un tratto.... improvvisamente ... Se io fossi stata prevenuta del suo aggravamento avrei abbandonato ogni cosa.... sarei accorsa come ho fatto oggi, per ricevere insieme a te il suo ultimo bacio e l'ultimo respiro...

— Nulla poteva far prevedere l'imminenza della sua morte.... rispose Alice-Berta.

— E' vero questo?

— Te lo giuro. Io mi ero recata a trovarla il giorno prima.... Stava come al solito... Soltanto dopo la mia partenza la paralisi da cui era colpita fece rapidi progressi. Ella spirò nella notte e neppure io ho assistito ai suoi ultimi momenti.... Fui prevenuta subito e feci quello che la situazione mi imponeva di fare....

— Lo so, ma non hai dimenticato nulla?

— Credo di no....

— Potremo, recandoci a pregare per nostra madre, inginocchiarci su di una tomba che non sia la fossa comune?

— Sì... Ho acquistato una concessione di cinque anni.....

— E io te ne ringrazio.... E' questa la cosa cui tenevo più di tutto...

Dopo queste parole vi fu un momento di silenzio, poi Giovanna, che rifletteva, riprese a dire:

— Hai fatto conoscere alla Società degli artisti drammatici, cui apparteneva e la cui protezione le aveva valso di essere ammessa alla Salpetrière, l'inatteso decesso di nostra madre?

— No.... balbettò Berta con imbarazzo.

— E' una colpa, una colpa grave.... replicò vivamente Giovanna. Non dovevi trascurare ciò! La Società degli artisti drammatici era la sola vera famiglia di mia madre. Il suo presidente si sarebbe fatto un dovere di inviare un delegato ad assistere alle esequie..... Come avrei preferito di vedere dietro alla sua bara un rappresentante di questa famiglia artistica, tanto generosa e affezionata, invece di quella gente il cui unico pensiero è di umiliare la figlia di lei!....

Berta provava un imbarazzo e una confusione facili a comprendere.

Era troppo intelligente per non trovare giusto il ragionamento di Giovanna.

— Ho avuto torto, ne convengo.... fece ella con voce assai sommessa.

— Lo ripeto — riprese la giovane commediante — quegli sotici ti consigliano malamente...

Dopo una pausa soggiunse:

— Tu hai speso del denaro per sovvenire alle spese delle esequie e per l'acquisto di una concessione... Tu, indubbiamente, non sei più ricca di me, anzi lo sei meno, perchè lavori come me e il mio lavoro è pagato più caro del tuo... Io voglio assumere a mio carico la metà delle spese che sono state fatte....

— Io non ho sborsato nulla, rispose Berta con un imbarazzo sempre maggiore.

— Chi dunque, allora?

— E' il fratello di mio padre, che ha pagato tutto...

— Ah! fece Giovanna.

— E sono certa, aggiunse Berta vivamente, che rifiuterebbe ogni rimborso da parte tua.

— Non glielo proporrò certo.... Non voglio avere a che fare con quella gente.

VIII

Berta parve sorpresa e afflitta.

— Non li ringrazierai, dunque? chiese ella quasi timidamente.

— Li ho già ringraziati.... replicò Giovanna. Debbo anche ringraziarli per avermi umiliato quanto hanno potuto, avanti alla bara di mia madre? Se hai contato su questo, non vi contare più...

La giovane sentiva che la sorella aveva ragione. Non insistè.

— Quando devi ripartire? chiese ella di lì a un momento.

— Domani mattina.

— Ti rivedrò prima della tua partenza?

— Per far che?

— Parrebbe che tu ce l'avessi con me.

— Io non ce l'ho affatto, però mi dispiace di sentirti fredda con me.

— Ma io ti amo, sorella mia.

— Me lo hai provato tanto poco fino ad ora che ho il diritto di dubitarne.... e ne dubito.

— Mi giudichi male....

— Non credo....

— Se mi potessi leggere in cuore....

— Queste sono parole.... interruppe Giovanna, parole smentite dai fatti. Finiamo qui... chè sarà meglio.... Noi ci separeremo dopo le esequie... Ho passato la notte in ferrovia, sono rotta per la stanchezza, e non debbo dimenticare che un imperioso dovere mi richiama subito al teatro... il teatro Molière. Cerca di ricordarti di questo nome, più che tu non lo abbia fatto prima. Se, per caso, mi volessi scrivere è quivi che mi dovresti indirizzare le lettere.

Giungevano alla porta del cimitero di Ivry.

Quivi le vetture si dovevano fermare.

Solo il carro funebre e le persone che lo accompagnavano potevano penetrare nell'interno.

Berta e Giovanna scesero per le prime e si misero a capo del corteo.

I parenti le seguivano in silenzio, con fisonomie piuttosto annoiate che tristi.

La bara fu calata nella fossa e aspersa con l'acqua santa. Il prete disse le ultime preghiere, poi le due sorelle si diressero a un viale laterale per farsi i loro addii.

Quivi il cuore di Giovanna si schiuse, il suo adorabile e affettuoso carattere ripigliò il sopravvento, ella dimenticò ogni rancore e baciò Berta con effusione.

— Pensa a me, le disse, come io penserò a te... Provami che ti ricorderai, scrivendomi... Quando riceverò una tua lettera, sarò felice... molto felice...

E aggiunse, scoppiando in singulti:

— Veglia sulla tomba di nostra madre... fa che non sia abbandonata quella povera tomba....

— Vi veglierò...

— Me lo prometti?

— Te lo giuro...

— Grazie di questa promessa e baciami ancora... ancora...

Le giovani caddero nuovamente nelle braccia l'una dell'altra, poi Giovanna, sciogliendo la fraterna stretta in cui avevano mescolato le loro lagrime, mentre i loro cuori battevano all'unisono, si allontanò senza gettare neppure uno sguardo agli sotici che la avevano offesa e che in fondo provavano un gran dispetto nel vedersi disprezzati da lei.

Berta li raggiunse e lasciarono insieme il cimitero.

Per l'intelligenza della nostra storia nella quale le due giovani da noi presentate ai lettori debbono rappresentare una parte principale, dobbiamo dare alcune brevi spiegazioni riguardo alla loro nascita.

Leonia Boissière, detta Lea, che abbiamo veduto accompagnare alla sua ultima dimora, era nata da contadini poco agiati, nel piccolo villaggio di Coursolles, uno dei comuni del circondario di Joigny.

Dopo essere stata una bellissima bimba, era divenuta una giovanetta assai bella e lo sapeva benissimo, perchè glielo dicevano da tutte le parti.

Naturalmente i cattivi consigli non le mancarono.

Le fu persuaso senza la menoma fatica che Parigi era fatto per lei, come ella era fatta per Parigi, e che là vi troverebbe un benessere e i piaceri che le mancherebbero totalmente nel suo *buco di paese*.

Se i buoni consigli sono seguiti di rado, indiscutibilmente i cattivi sono seguiti sempre.

Essi d'altronde cadevano su di un terreno ben disposto a riceverli.

A diciassette anni, Lea lasciò Coursolles e partì alla volta di Parigi.

Le sue ambizioni non erano molto elevate. Ella voleva semplicemente cercare un posto, un buon posto.

Senza principii e senza istruzione, sapendo solo leggere, scrivere e fare un po' di conti, ma naturalmente intelligente, quasi spiritosa, avendo la risposta viva e sempre piena di opportunità, trovò presto il posto ambito e — guidata dal caso — entrò come domestica in una famiglia di commedianti.

Quivi le furono prodigati i biglietti di teatro.

Accompagnò la padrona alle prove, ove la sua bellezza fu molto notata e le valse molti complimenti e anche alcune dichiarazioni.

con viva trepidazione inviato al concorso di Torino, dove gli fu assegnato il primo premio. L'*Anima* fu rappresentata subito, con successo, a Torino, successo confermato nelle rappresentazioni di Milano, Firenze e Venezia. Contemporaneamente la critica di quelle città, pur facendo qua e là qualche riserva, giudicò *Anima* una concezione ardita ed originale.

Dato queste premesse possiamo dire noi pure serenamente l'avviso nostro, confortati dal giudizio dell'eletto pubblico che affollava iersera il *Nazionale*, giudizio che si manifestò in complesso favorevolissimo, ma allo stesso tempo equo, calmo, sopratutto intelligente, bandendo quegli eccessi di cortese cavalleria che avrebbero offeso l'ingegno dell'autrice, la quale giustamente domandava di essere giudicata soltanto con criteri d'arte, e non di gentilezza.

L'argomento di *Anima* è noto ai lettori della *Tribuna*. Io stesso lo raccontai in esteso dopo la rappresentazione di Torino. Lo rammenterò, ad ogni modo, in brevi parole.

Silvio Vettori è innamorato di *Olga De Velaris*, una leggiadra ed intelligente pittrice. Alla vigilia di sposarla, essa, sulla cui vita illibata nessuno può dubitare, gli confessa che da fanciulla è stata vittima di una violenza.

La sua anima però si è mantenuta purissima, al pari di quella di una vergine, e *Silvio* ora la possederà interamente. Tu possiedi la mia anima — gli dice *Olga* — per cui ti appartengo più di quel che t'apparterrei, ove ti offrissi soltanto la verginità del corpo.

Silvio, per questa rivelazione, sente che la fiamma della sua passione si spegne all'improvviso e, senz'altro, abbandona *Olga*.

Poco dopo egli sposa la signorina *Graziana Vettori*, vergine di corpo, ma — secondo le intenzioni dell'autrice — corrotta nell'anima. Costei lo ricolma d'ogni amarezza. *Olga* intanto s'è sposata con *Giorgio Vettori*, un buon giovine, fratello di *Graziana*, che essa naturalmente rende felice.

Silvio e *Olga*, a causa di questi eventi delle loro famiglie, hanno occasione di vedersi spesso. E così il primo sente riaccendere nel suo cuore l'antica fiamma e un bel giorno rivela tutto ad *Olga*, aggiungendovi il racconto delle torture morali a cui lo fa segno sua moglie.

Ma *Olga*, che ha nell'anima la *tradizione* della onestà ora ama suo marito e non lo ingannerà mai. Promette invece a *Silvio* di adoperarsi perchè *Graziana* lo ami e lo renda felice. *Silvio*, dopo che la fiera donna esce, al colmo della disperazione si uccide.

Commentiamo ed osserviamo.

La figura d'*Olga De Velaris* non potrebbe essere più viva ed umana.

L'autrice, foggiandola nella sua fantasia, aveva uno scopo ben determinato. Essa mirava ad un problema psicologico e sentimentale ad un tempo.

Tutti gli altri coefficenti, e in special modo quelli d'*ambiente* — non potevano e non dovevano sussistere. *Olga de Velaris*, così immaginata, avrebbe egualmente palpitato e vissuto nella novella, nel romanzo, nel quadro, in qualsiasi manifestazione d'arte.

Trasportata sulla scena, sfortunatamente, il problema si allargava oltre i confini ideati.

E così abbiamo il dramma di un'*anima* che vive solitaria in un ambiente che non è il suo. Mi spiego. L'ardimento della signora Rosselli che scolpì con mano sicura il carattere di Olga e lo recò con simpatica audacia sul teatro, si è andato ad infrangere contro gli scogli dell'inesperienza scenica.

Lasciamo stare il personaggio di *Silvio Vettori* che, inspirato dal contrasto che sta per stabilirsi tra la sua *tesi* e quella di *Olga*, doveva riuscire di non difficile fattura e — a parte certe lacune nei suoi ragionamenti — appare infatti disegnato con abilità.

Consideriamo invece l'*essenza* degli altri.

Sapete in che cosa consiste la corruzione dell'anima di *Graziana*? Che da fanciulla essa era amante dei teatri e dei balli, leggeva la *Fisiologia dell'amore* di Paolo Mantegazza e fumava qualche sigaretta; e maritata predilegeva le lunghe cavalcate con dei giovanotti allegri, amici del marito, ed amava indossare parecchie eleganti *toilettes* al giorno.

Nulla di più? Nulla.

Il contrasto di tale ingenuità di fronte all'audace concezione del personaggio di *Olga*, appare evidente.

Del pari sono ingenue e a volta perfino puerili le scene familiari attraverso le quali si svolgono i casi dei principali personaggi.

La tesi ardimentosa dell'autrice si divincola e si dibatte nelle strettoie di quelle conversazioni, di quelle discussioni, di quei contrasti, che rammentano antichi dialoghi di oneste commedie italiane, tra le più ortodosse, per esempio, di Alberto Nota!

Ebbene, malgrado tutto questo, che è il frutto della inesperienza teatrale, destinata a scomparire a misura che l'autrice avrà intera nel cervello la visione esatta della scena, il non comune temperamento drammatico della signora Rosselli si è affermato potentemente, creando con maestria il tipo così umano di una donna e affidando al teatro con mano abile una situazione tanto arrischiata.

Il racconto che *Olga* fa a *Silvio* della sua disgrazia, al primo atto, ed il rifiuto che oppone alla fine, quando egli la vuole riconquistare, formano due pagine drammatiche di una efficacia ammirabile.

Molto si può attendere, per il teatro, da chi le ha ideate!

La cronaca della rappresentazione di iersera sarebbe incompleta, se non aggiungessi che gli esecutori, pur essendosi dimostrati zelanti, hanno difettato di colore. Solo il De Sanctis ebbe un applauso dopo la narrazione delle torture di *Silvio*, detta con molta sincerità.

Sm.

PS. — La sala, come ho accennato, era affollatissima ed elegantissima.

Gli attori furono chiamati al proscenio alla fine di ogni atto. L'autrice rimase sul palcoscenico tutta la serata, ma per una spiegabile ritrosia signorile, non volle mai comparire alla ribalta.

Questa sera prima replica d'*Anima*. Domani, alle 5 1[2 *Esmeralda* e *La scuola delle mogli* e alle 9 *Anima*.

Le recite di Novelli: — *Alleluja*.

Non è il caso di parlare, oramai dei pregi e dei difetti del lavoro, e di fare il conto se questi superano quelli o viceversa. Del resto questa indagine non l'ha fatta nemmeno il pubblico, elettissimo, che gremiva ieri a sera la sala del *Valle* — il pubblico che vi era accorso sopratutto per assistere alla riproduzione di un tipo, ad una delle *fatiche particolari*, come si sarebbe detto nello stile degli antichi manifesti, di un grande artista.

E l'artista, Ermete Novelli, ha dato, specie nell'ultimo atto, la misura piena del suo valore artistico che è assai fuori del comune.

La scena finale colla figlia adultera assistita dalla madre *idem*, nella quale *Alleluia* constata la bancarotta del suo sistema del non *tuez-la* applicato all'adulterio, è resa dal Novelli con una potenza meravigliosa — la morte per paralisi con una evidenza clinica spaventosa.

Grandi acclamazioni lo salutarono e meritati applausi andarono pure agli altri artisti, la Giannini, la Rodolfi, ecc., come sempre intonatissimi.

Stasera *Alleluja* si replica. Domani *Bebè*. Sabato prima novità della stagione: — *Dopo*, d'Augusto Novelli.

Spettacoli del giorno.

All'*Argentina*: — ricordiamo che domani sera ha luogo l'ultima rappresentazione della *Regina di Saba*, fuori d'abbonamento, a prezzi eccezionalissimi. Il biglietto d'ingresso è abolito.

Sabato prima dei *Puritani*, di cui stasera ha luogo la prova generale.

Al *Costanzi*: — iersera *Rip* di Planquette ottenne uno schietto successo. Molti applausi a tutti gli esecutori. Questa sera si replica. Domani alle ore 5 *Les petites Michu* e alle 9 *La Cicala e la Formica*.

Al *Quirino*: — Ricordiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* con il tenore Lombardi.

Domani, alle 5 1[2 la *Favorita* e alle 9 *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

Spettacoli del 5 gennaio

Argentina (ore 8 1[2) — Riposo.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica E. Novelli: *Alleluja*.

Costanzi (ore 9) — Compagnia di operette e opere comiche di Ciro Scognamiglio: *Rip*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica del Teatro d'Arte: *Anima*.

Quirino (ore 9) — *Cavalleria rusticana* e II Atto della *Favorita*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *La collana di brillanti*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Brignone-Baccani: *Le ale di Carlo*.

Eldorado (ore 9) — Marionette dei fratelli Prandi — Spettacolo variato.

Nuovo — (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti (eredi Scalvini) — *Le 99 disgrazie di Pulcinella*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri è convocato per sabato mattina.

Il Consiglio si dovrà occupare, fra l'altro, della nomina del direttore generale del tesoro

PER L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

Stamane ha avuto luogo al ministero di agricoltura un'altra riunione della Giunta permanente per l'Esposizione di Parigi. Presiedeva il sotto-segretario di Stato all'agricoltura, on. Colosimo.

Intervennero l'on. Villa, commissario generale, e tutti i membri della Giunta, meno l'on. Colombo, il prof. Michetti e l'on. Grippo. All'aprirsi della seduta il comm. Callegari, membro della Giunta con le funzioni di segretario, propone che, come suo primo còmpito, la Giunta esamini le domande di ammissione già presentate al ministero per formarsi un criterio esatto del come ciascun ramo della produzione nazionale sarà rappresentata a Parigi.

Questo criterio fondamentale servirà per accertarsi che i migliori e più importanti prodotti della nostra attività non manchino e in difetto per avvisare ai mezzi d'incitare il loro concorso. Avverte che per ora si tratta soltanto di stabilire i nomi dei produttori agrari ed industriali che potranno essere ammessi a Parigi, salvo poi a procedere a tempo opportuno e nei limiti che saranno ritenuti necessari all'estimo dei prodotti che potranno essere accolti nelle sezioni italiane della Mostra del 1900.

Queste proposte, appoggiate dall'on. Villa, sono approvate.

Il cav. Sabbatini tratta delle Esposizioni collettive che vorrebbe avessero carattere nazionale.

Il presidente, on. Colosimo, gli dà gli opportuni schiarimenti. Il R. Commissario di Parigi, nella organizzazione locale, può dare a ciascuna esposizione speciale quel carattere di progresso nazionale cui noi dobbiamo affermare.

L'on. Villa plaude al concetto del presidente, e assicura che l'opera di coordinazione a cui questi accenna è possibile e sarà attuata.

Dopo lunga discussione la Giunta sopra proposta del suo presidente, on. Colosimo, esprime il voto che siano da farsi le pratiche opportune perchè le Mostre collettive sieno, entro i limiti del possibile e del conveniente, condotte per modo d'avere forma e carattere nazionale.

Si passa quindi a stabilire l'ordine dei lavori. L'on. Villa propone che, innanzi tutto siano raccolte, rappresentandole per classi, le domande di ammissione già pervenute; si associano alla proposta, svolgendo il loro concetto, Niccolini, Ferrari e Pirelli. Il comm. Callegari fa notare che già il ministero lavora appunto ad eccitare i Comitati ed è in grado di comunicare che, su 73 Comitati, 60 hanno già mandato tutte le domande raccolte. Ad ogni modo saranno sollecitazioni telegrafiche ai ritardatari.

Il presidente crede d'interpretare un voto di tutta la Giunta, al quale il comm. Pirelli aveva già accennato, proponendo che sia concessa ai Comitati una proroga per l'accettazione e la trasmissione delle domande. Si delibera quindi di prorogare al 20 corrente il termine per la presentazione delle domande e si stabilisce pel 18 la prossima riunione della Giunta.

Su proposta del cav. Sabbatini, la Giunta da incarico al R. Commissario generale di assicurarsi presso il Commissariato francese, che le domande di spazio fatte dalle mostre collettive, anche se i loro componenti vogliano conservare la loro individualità, saranno accolte senza che questi abbiano indicato rispettivamente lo spazio che occuperanno. Ciò, dice il cav. Sabbatini, risolverebbe il 50 0[0 della difficoltà.

Dopo alcune osservazioni sulle norme da tenere per le pubblicazioni delle varie Divisioni relative all'Esposizione per conto del ministero, fu tolta la seduta.

In seguito a queste deliberazioni d'oggi, l'onor. Fortis, ministro dell'agricoltura e commercio, ha informato telegraficamente i Comitati locali che è prorogato fino al 20 corr. il termine per trasmettere al ministero, col loro parere, le domande degli espositori agrari ed industriali.

Ha loro partecipato altresì che per le mostre collettive basterà presentare una sola domanda, purchè contenga l'indicazione dei nomi dei singoli produttori che vi prendono parte.

L'on. ministro ha infine rivolto ai prefetti del regno e ai Comitati locali nuovi eccitamenti affinchè si adoperino a far sì che al concorso italiano a Parigi non manchi l'adesione di tutti i nostri principali produttori.

LA RIFORMA
del Codice di procedura penale

La Commissione per la riforma del Codice di procedura penale tenne, a tutt'oggi, quattro adunanze, presiedute dal ministro di grazia e giustizia.

Nelle due prime, si discusse in genere dell'azione penale. Il relatore, on. Lucchini, proponeva che, per i reati di giurisdizione dei tribunali, ogni cittadino potesse esercitare l'ufficio del pubblico ministero, anche quando i reati non fossero perseguibili per azione privata, e ciò non per escludere l'iniziativa del pubblico ministero, ma per sostituirla quando mancasse.

Sulla proposta si accese una lunga ed animata discussione, alla quale presero parte specialmente i commissarii Brusa, Nocito, Marsili e Ferro-Luzzi; prevalse però l'opinione dell'on. Nocito e ne fu adottato il sistema, tendente a stabilire che il querelante ed anche il denunciante, in ogni processo penale, possano costituirsi come parte in causa, ed esercitare tutti i diritti che competono al pubblico ministero; e che, quando il pubblico ministero alla fine del dibattimento non presenti le conclusioni dell'accusa pubblica, possa il querelante od il denunciante ricorrere alla Sezione di accusa, per chiedere che al pubblico ministero sia ordinato l'esercizio dell'azione penale.

Così si eviterà l'inconveniente che esclusivamente il rappresentante del potere esecutivo possa avere in mano le chiavi dei tribunali.

Nella terza seduta, cominciata iersera, continuata ed esaurita oggi, si discusse la tesi della revisione dei giudicati penali e della riabilitazione.

Iersera si parlò solo della revisione dei giudicati. Furono adottate le conclusioni del relatore — on. Canonico, presidente di sezione alla Cassazione — per quel che si riferisce alle formule generali, comprendenti i casi finora contemplati dalla legge e gli errori giudiziarii.

Parlarono sul tema i commissarii Marsili, Ferro-Luzzi, Brusa, Lucchini e Nocito.

Furono esposti due sistemi: l'uno riassumeva una formula generale comprensiva dei diversi casi di revisione; l'altro stabiliva che nella legge fossero enumerati i casi di revisione. Prevalse un sistema intermedio, proposto e svolto dall'on. Nocito; che, cioè, ai casi attuali di revisione dei giudicati penali se ne aggiungano altri, e che, secondo il sistema della legge francese del '95, si adotti una formula generale comprensiva dei casi non previsti e riferentesi agli errori di fatto riconosciuti dopo la sentenza.

La più grave questione si sollevò a proposito dell'intervento del ministro di grazia e giustizia nel dar corso alle domande di revisione.

Il relatore Canonico proponeva che la domanda di revisione dovesse essere indirizzata al ministro guardasigilli. Questa proposta sostenevano i commissari Lucchini, Ferro-Luzzi, e Marsili; la combattevano vigorosamente Nocito, Brusa e Mazzella. I quali osservavano essere strano che il ricorso all'autorità giudiziaria si debba sottomettere al beneplacito di un ministro. Ma un ordine del giorno in tal senso presentato dall'on. Nocito, fu respinto con 4 voti contro 3.

Noi deploriamo — sia detto di sfuggita — questa decisione, ricordando a quali eccessi si dovette arrivare in Francia prima che si ammettesse la domanda di revisione del processo Dreyfus, appunto perchè competeva solo al potere esecutivo la facoltà di aprire le porte dei tribunali ai cittadini interessati a far valere un diritto riconosciuto dalla legge.

Infine, oggi si è discusso sul tema della riabilitazione.

In difformità della legge attuale che attribuisce al potere esecutivo il diritto di fare i decreti di riabilitazione, si è stabilito, su proposta del relatore Canonico, che il ministro sia tenuto estraneo alle concessioni della riabilitazione e che solo l'autorità giudiziaria debba essere competente a conoscere se concorrano o no le condizioni richieste dalla legge per concederla.

Mentre scriviamo, la Commissione si sta occupando del giudizio penale in genere; è relatore il commissario Mazzella.

Le conclusioni della discussione a domani.

L'INDULTO PEI CONDANNATI DI GENZANO

In continuazione alle notizie date ieri, aggiungiamo che l'on. Aguglia, appena seppe che la procura del Re non intendeva di applicare l'indulto a tutti i condannati che ancora si trovano in carcere, e che invece lo aveva applicato soltanto a nove, con memoria motivata si rivolse al guardasigilli, chiedendo in via subordinatissima la grazia.

Nello stesso tempo, l'on. Aguglia, si è rivolto alla sezione d'accusa, chiedendo l'applicazione dell'indulto a coloro che si sono affidati al suo patrocinio di avvocato. Si attende la decisione del ministro.

NELL'ISPETTORATO FERROVIARIO

Con decreto reale d'oggi, il comm. Francesco Tedesco, ispettore superiore al ministero dei lavori pubblici, è stato nominato ispettore generale dell'esercizio delle strade ferrate.

Con questa nomina, l'on. Lacava ha cominciato ad attuare la riforma, da tempo desiderata, dell'ispettorato ferroviario, che, vogliamo sperarlo, potrà rispondere in avvenire ai fini pei quali era stato istituito.

La scelta poi del comm. Tedesco è sotto ogni rapporto commendevole, poichè egli è conosciuto come un funzionario fra i più colti ed energici ed è degnissimo per la sua competenza di occupare l'alto ufficio.

Come è noto, l'ispettorato ferroviario sarà diviso in due rami: regio ispettorato dell'esercizio ferroviario, a capo del quale è stato designato il commendator Tedesco — regio ispettorato delle costruzioni e concessioni di nuove linee, nel quale posto rimane il comm. Ottolenghi.

CATTEDRE UNIVERSITARIE

Il ministro della pubblica istruzione ha invitato il Consiglio superiore a riesaminare i risultati del concorso di diritto internazionale della R. Università di Siena, che ebbe luogo nell'ottobre del '97 per ciò che concerne il trattamento fatto al prof. Eduardo Cimbali.

Il prof. Cimbali, in un opuscolo scritto su tale concorso, aveva dimostrato di essere stato vittima di una vera intolleranza scientifica, che tendeva ad espellerlo dall'insegnamento ufficiale affidatogli nella R. Università di Macerata.

— Il prof. F. S. Nitti è stato nominato a senso dell'art. 69 della legge Casati, professore di scienze della finanza nella R. Università di Napoli.

PEL PADIGLIONE DELLE SEZIONI ITALIANE
all'Esposizione di Parigi

La *Corrispondenza Politica* reca:

« Questa sera si riuniscono al ministero di agricoltura gli artisti che fanno parte della Commissione Reale per l'Esposizione di Parigi, allo scopo di stabilire a quali criteri architettonici deve informarsi il progetto dell'edificio italiano da costruirsi come tipo dell'arte italiana.

Ci consta che nessun progetto definitivo fu mai approvato dal ministro, e per conseguenza non vi potè essere presentazione ufficiale al Commissariato francese.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Nel sorteggio annuale dei componenti la Commissione di statistica giudiziaria, sono stati oggi sorteggiati i commissari senatori Messedaglia e Lampertico, onorevole Penserini, presidente Ostermann e prof. Brusa.

Il guardasigilli ha disposto la conferma dei sorteggiati nel loro ufficio.

— Il ministro ha ricevuto oggi la Commissione per l'esame pratico degli uditori giudiziari e quella consultiva per la promozione dei magistrati, che è stata completata nell'ultima adunanza plenaria della Corte di cassazione.

COMITATO DEGLI AMMIRAGLI

Sotto la presidenza del duca di Genova si riunirà il giorno 16 il Comitato degli ammiragli.

Esso si occuperà delle nuove costruzioni navali e della compilazione dei quadri d'avanzamento ai gradi superiori.

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio ha conferito stamane col sottosegretario al tesoro on. Zeppa e oggi col senatore Malvano e coll'on. Villa.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Con decreto d'oggi: Braggio comm. avv. Edoardo, ispettore superiore, è stato nominato direttore generale di ponti e strade; Barbarisi comm. Saverio, capo divisione di 1.a classe, nominato ispettore superiore amministrativo; Manganella cav. avv. Raffaele, capo divisione di 1.a classe, nominato ispettore superiore amministrativo.

NELLA R. MARINA

Sono in corso di registrazione i decreti di promozione ad uff. macchin. di 12 sottuff. I decreti sono stati firmati nella terza decade di dicembre

L'uffic. sup. macch. Farro è stato collocato in posizione ausiliaria.

Il capitano di vasc. è stato collocato a riposo a sua domanda.

— A causa dell'imperversare del vento la Società « Puglia » ha rimandato a sabato il battesimo del piroscafo *Gallipoli*.

— La R. nave *Etna* è giunta a Honolulu. A bordo tutti bene. Proseguirà per Sidney — La R. nave *Vesuvio* è partita da Assab oggi per Raheita e Perim — *Umberto*, partito da Napoli il 4 — *Fieramosca*, partito da Spezia il 4 — *Palinuro*, partito da Maddalena il 4 — *Vespucci*, giunto a Massaua il 4.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegr. part.)

Napoli, 4, ore 4,20 pom.

I PRINCIPI DI NAPOLI

I Principi di Napoli partiranno domani per Roma onde proseguire per l'Isola di Montecristo. In primavera è attesa la principessa Milena.

IL DELITTO DI BOSCOTRECASE

Vennero completamente identificati i tre che commisero il truce delitto di Boscotrecase. Le guardie di finanza prima arrestate e il borghese Nappi sono risultati innocenti del tutto, e invece gli autori del misfatto sono Giuseppe Orsini, pregiudicato, e due carrettieri, Pietro e Filippo Margheritonno, che eransi travestiti da guardie. La vedova Arpaja li ha riconosciuti. Il delitto fu commesso non solo a scopo di furto ma anche di vendetta avendo il vecchio Arpaia deposto in una causa contro gli Orsini.

Quando i tre manigoldi furono arrestati la folla volca linciarli.

La salute dell'imper. Guglielmo

POTSDAM, 5. — (*Ag. Stefani.*) L'ambasciatore francese de Noailles si è recato qui ieri per chiedere, a nome del presidente della Repubblica francese, Felix Faure, notizie sullo stato di salute dell'imperatore Guglielmo. Il sig. de Noailles fu ricevuto dall'imperatrice.

La convalescenza di S. M. continua regolarmente.

Un'altra sconfitta dei dervisci

CAIRO, 5. — Il colonnello Lewis ha preso d'assalto la posizione dell'emiro Fedil.

500 dervisci sono rimasti uccisi e 1500 sono stati fatti prigionieri.

La crisi in Spagna
Gli insorti delle Filippine

(Nostro telegr. part.)

MADRID, 5, ore 10 ant. — *(Ramon.)* Sabato si riunirà in casa di Sagasta il Consiglio dei ministri pigliando una decisione sulle dimissioni del Gabinetto.

Si accentuano le previsioni che Sagasta ricostituirà il Ministero, quantunque i conservatori assicurino che otterranno essi il potere, ritenendo impossibile che la regina-reggente accordi a Sagasta l'indispensabile scioglimento della Camera.

I giornali pretendono che domani, in occasione del ricevimento militare, un generale notissimo provocherebbe un incidente impressionante.

Il Governo ha invitato il generale Rios a fare nuovi passi per ottenere la liberazione dei prigionieri spagnuoli alle Filippine.

LONDRA, 4, ore 11,30 ant. — *(Emme).* Si ha da Manilla che gli insorti di Ilo-Ilo significarono agli americani che qualora essi sbarcheranno disarmati non saranno molestati; ma gli insorti invece resisteranno se attaccati.

Ogni notte barche cariche di insorti li sbarcano ad Ilo-Ilo. Gli americani tentarono invano di spaventarli coi riflettori elettrici.

Gli insorti seguitano a fortificare la città e ad esercitarsi sulla spiaggia in vista delle navi americane.

Il *Morning Post* ha da New-York che una battaglia è imminente fra le truppe degli Stati Uniti e gl'insorti.

WASHINGTON, 4. — Il trattato di pace fra la Spagna e gli Stati-Uniti è stato presentato al Senato, il quale lo ha rinviato alla Commissione degli affari esteri.

Il nuovo Gabinetto spagnuolo

MADRID, 5. — Silvela e il generale Polavieja si sono posti d'accordo per costituire il nuovo Gabinetto qualora la regina-reggente ne affidasse loro l'incarico.

Quest'accordo rende probabile il ritorno dei conservatori al potere.

Francia e Inghilterra in China

PECHINO, 5. — L'accordo non è ancora completamente stabilito fra il console francese e gl'inglesi proprietari di terreni compresi nella nuova concessione francese a Shanghai.

Gl'inglesi stabiliti nella concessione russa ad Hankoe si rifiutano di partire, malgrado i compensi loro offerti.

La scomparsa del prof. Harnack

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 5, ore 11,50 ant. — *(Hermann).* Il professor Harnack — di cui vi telegrafai ieri la scomparsa — continua a rimanere irreperibile.

La famiglia pagherà 500 marchi a chi riuscirà a scovarlo.

Qui tutte le ricerche sono riuscite finoravane e continua sempre più fitto il mistero.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

I mercati italiani hanno esordito stamane con tendenza debole per effetto di realizzi ed un po' anche per effetto delle preoccupazioni che da iersera si avevano sulla situazione interna della Francia. Però Parigi ha esordito, invece, con tendenza migliore, segnalandoci per la nostra Rendita in apertura il corso di 94.60, poi quello di 94.70, e quindi di nuovo 94.60, chiudendo a 94.40. In Italia, esordita a 99.95, chiude a 100.05 dopo i corsi di Parigi, meno quello di chiusura. A contante si sono avuti i corsi di 99.82 a 99.85.

Il cambio fermo. Parigi 107.80 — Londra 27.14 — Berlino 133.05.

Il mercato dei valori ha seguito l'andamento della Rendita, debole in apertura, alquanto fermo in chiusura, di cui segnamo i corsi: Banca d'Italia 1000 — Credito Italiano 647 — Banca Commerciale 689 — Istituto Fondiario 517 a 518 — Meridionali 734 — Mediterranee 553 — Navigazione 431 — Raffinerie 407 — Società Italiana Zuccheri 324 — Acciaierie 1250 — Venete 76.

I valori locali pure deboli in principio e migliori in chiusura. Gas 742 a 744 — Marcia 1155 — Condotte esordita a 278, scesero a 275 per chiudere a 281 — Metallurgiche da 233 a 238.50 — Ferriere da 151.50 a 154.50 — Molini da 125 a 127 — Banca generale 98 — Omnibus 427 a 427.50 — Banco Roma 174 nominali.

Ore 6 pom. — Rendita da 99,92 1[2 a 99,90 — Condotte 280 a 281 — Metalli 237 — Ferriere 155 a 154 — Credito 647 a 648 — Molini 127.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 7 gennaio 1899)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107,80

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

La famiglia Piattelli, commossa, ringrazia sentitamente tutti quelli che vollero onorare di loro presenza l'accompagno funebre.

E' sommamente grata all'ottimo amico ingegnere Achille Lera per le gentili ed affettuose parole d'addio rivolte all'amato estinto.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Pipino aveva bisogno di far mostra di energia per riabilitarsi agli occhi del suo compagno.

— T'assicuro, disse come fanno i paurosi che gridano per infondersi coraggio, che non esiterò un solo istante. No... sull'anima mia.

Il bel Brossart non aveva bisogno del parere del suo accolito per decidersi.

Da molte settimane cercava un mezzo di uscire di imbarazzo e il caso glielo offriva.

— Il patto è fatto, disse, è vile chi si ritira.

Veramente non disse " vile " ma una parola più energica, che accompagnò con una bestemmia spaventevole.

Egli non esitava.

Volse all'ex-istitutore uno sguardo da farlo sprofondare sotto terra e posando la pesante sua mano sulle spalle della cantante :

— Nessuno è a parte del segreto!

— Nessuno.

Indicò col dito uno dopo l'altro i due uomini, si toccò il petto e disse:

— Voi ed io soltanto.

Il bandito obbiettò:

— Ce n'è un altro.

— Chi?

— Colui che paga.

— Il suo interesse ci garantisce del suo silenzio.

— Sta bene.

Il bel Brossart afferrò Pipino per un lembo dell'abito.

— Cammineremo tutti due, disse. Tu mi aiuterai e se chiacchieri guai a te!... Dunque non ci sono da temere traditori. Siamo intesi!

— Sì.

L'ex-istitutore aveva assunto un'aria spavalda e risoluta, ma gli tremavano le gambe e gli doleva la testa.

Si sentiva già freddo al collo.

— Adesso bagneremo, disse Brossart... Questo ti infonderà forse coraggio, pulcino bagnato.

Qualche istante dopo erano seduti a mensa nella birreria, in mezzo al rumore dei bicchieri, ad una nuvola di fumo, al brusio dei discorsi, al fracasso dell'orchestra che si confondeva con le grida delle cortigiane e dei malviventi.

Brossart e Pipino avevano incominciata una interminabile partita al domino.

E Manilla, con la testa appoggiata allo schienale di una panchetta, con una sigaretta in bocca, lo sguardo errante fra gli arabeschi del soffitto, pensava al cielo della sua Andalusia, agli splendori del suo Alhambra ed ai giardini incantati, dove le sultane dagli occhi neri ritornano nelle notti stellate.

V.

Presso una tomba

L'eremitaggio visitato dal barone di Brasey, clandestinamente, qualche settimana prima, aveva riacquistato un po' di vita.

Non-toseremo dire di vivacità.

C'era il padrone, accompagnato solamente da due servi, o per meglio dire da due amici.

Tiennet Robin e Margai.

La vecchia serva Maria, quasi settuagenaria, era stata lasciata con suo grande rammarico al palazzo di Parigi, per risparmiarle le fatiche del viaggio.

Per l'Arlesiana era sempre una gioia intensa trovarsi sotto il bel cielo della sua Provenza e anche udire l'ex-dragone dirle:

— Sai, Margai, è là che ebbi la fortuna di incontrarti.

Pochi giorni dopo la partenza delle signore Brasey per la Turenna, Margai e suo marito si potevano dire tutto ciò che volevano e tornare come innamorati in piena luna di miele nella casa e nei giardini trascurati del conte Roberto d'Armel, senza essere turbati o sorpresi da alcuno. Erano soli.

Il padrone era partito fino dal mattino, col bastone in mano, dopo aver detto al suo fedele Tiennet:

— Sarò di ritorno questa sera o domani, non inquietarti.

Dove andava?

Dove poteva ritrovare una traccia, un ricordo di colei che lo fuggiva.

Poco lontano da casa sua, incontrò una vettura che tornava vuota, dopo aver condotto un viaggiatore dalla stazione di San Raffaele a una villa della costa.

I clienti diventavano rari.

Un luigi, per andare fino a Miramas, disse il conte.

— Mi va, disse il cocchiere.

Era una fortuna.

E soggiunse cortesemente:

— Montate, signore.

Il conte montò nella vettura che era di forma antiquata, una di quelle vetture che si trovano soltanto in certe località remote.

Ma che gliene importava!

Dopo che era arrivato in questo paese magnifico, egli respirava liberamente.

Solo, per così dire, in mezzo agli spazi fioriti che i calori dell'estate non disseccavano ancora; in quella atmosfera così pura e così limpida, poteva sognare a suo piacimento, riportare il suo pensiero a venti anni addietro e rivivere con la memoria insieme alla sua Lorenza adorata in quella solitudine, dove niente lo turbava e dove aveva per orizzonte lo spazio senza fine.

Quante volte, già, aveva percorso a cavallo — e con quale gioia, con quali ardori di desiderio, con quale emozione in cuore! — quella strada in capo a cui non ritrovava più la sua visione scomparsa.

Egli era giovane allora, brillante, pieno d'entusiasmo e di fuoco.

Il tempo l'aveva indebolito, abbattuto, affranto.

Sopratutto il cordoglio.

Non aveva nè più fede in se stesso, nè più speranza.

I due piccoli cavalli andavano intanto al trotto, guidati dalla mano vigorosa di un giovane di venticinque anni, bruno come un arabo, il quale li eccitava con la voce e di quando in quando li sferzava ai fianchi con la sua solida frusta.

Poco a poco la vettura montò verso le alture dei Mori.

Quasi dovunque, ai due lati della strada, si stendeva la foresta immensa, interminabili brughiere, e qua e là dei castagneti attorno ad alcune abitazioni di braccianti.

Da diverse parti i sentieri intersecavano il bosco. Il conte li conosceva tutti.

Ve ne era forse uno solo che non avesse seguito da un capo all'altro, nelle sue passeggiate di ogni giorno?

E' molto se, di quando in quando, un montanaro passava e si levava il cappello davanti alla vettura, senza nemmeno sapere chi vi fosse dentro.

Alle undici i due cavalli si fermarono in un borgo, alla porta di un piccolo albergo.

Erano giunti al termine della loro corsa.

Una giovane, dalla figura elegante, dai lunghi capelli bruni copiosi, annodati sulla testa in una specie di corona, con le braccia mirabili uscenti per tre quarti da una giubba a maniche corte, vivente cariatide del più puro tipo moresco che si conserva colà da secoli, venne incontro al viaggiatore e gli chiese, nella lingua così armoniosa dei provenzali, se voleva far colazione.

— Certamente.

— Cosa dovrò servirvi?

— Quello che vorrete.

Il cocchiere era pagato generosamente.

Dieci franchi di mancia.

Il conte uscì aspettando che la tavola fosse imbandita.

Dal punto dove si trovava dominava una immensa estensione di paese.

In lontananza, a mezza strada circa dal mare, egli scorgeva un punto nero attaccato al fianco di una montagnola e, mercè la trasparenza dell'aria, ne distingueva le minime linee.

Era la Certosa.

Questa è distante da Miramas tre leghe appena, a volo d'uccello, ma per andarvi, a traverso quell'oceano di colline e di picchi rocciosi, bisogna seguire una infinità di giri, scendere e varcare torrenti che, a quest'epoca dell'anno assumono l'importanza di piccoli fiumi indisciplinati e focosi.

Il conte fece colazione frugalmente con una frittata servita dalla Saracena dalle forme di cariatide, e con una trota condita da una salsa alle alici; la pagò regalmente, ricevette in cambio del suo luigi un sorriso amichevole ed un " grazie, signore " cantato con voce musicale, e ripartì solo in compagnia del suo bastone, verso il punto nero che perdeva ad intervalli, per ritrovarlo un po' più lontano.

Camminò lungamente.

Questo per lui era un piacere.

Avrebbe voluto affaticare i suoi muscoli ed i suoi nervi per vincere l'insonnia che gli rendeva le notti così lunghe e penose.

Egli giunse finalmente, verso le sei della sera, al punto dove si era fermato diciotto anni prima, all'epoca del suo ultimo incontro con Lorenza, prima del terribile dramma che doveva sconvolgere la sua esistenza.

In fondo alla piccola valle, il torrente che per lo passato metteva in moto la segheria, scorreva sempre fra i sassi.

Nelle malattie della Gola - dei Bronchi - dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle PILLOLE di

CATRAMINA BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo della

INFLUENZA, TOSSI E CATARRI

Accessori per LUCE Elettrica TELEFONI Apparecchi elettrici diversi

forniture, impianti e riparazioni. *Tariffe gratis.* — **G. e C. F.lli Dalla Molle,** fabbricanti di apparecchi elettrici, fornitori dello Stato e delle ferrovie, **Roma,** Via Due Macelli, 10-11. Telef. 1564

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Signorina tedesca impartisce lezioni della propria lingua mediante l'italiano. Metodo breve, efficace. Pretese moderate. Scrivere casella postale, 155. c74

Rispettabile famiglia, domicilio Pontefici, n. 33, p. 1°, affitterebbe 2 stanze letto coi rispettivi salotti, persone serie illibati costumi. Prezzi convenirsi.

Pension in einer deutschen Familie wird gesucht von italienischen Herrn-Gef. Offerten sub 171 Hassenstein e Vogler, Roma.

Segretario, esperto Enologo, Agricoltore, cerca posto analogo o di fiducia, amministratore od Agente di campagna. Offerte Bellegrandi 8888 posta Firenze. 13534F

Negozio guanti, cravatte, 30 anni esercizio, posizione centralissima, clientela estesa. Cederebbesi condizioni vantaggiose per ritiro commercio Roma, fermo posta, Torti Trenta.

D'affittarsi Tritone 102 bellissimo quartiere, 18 camere o due quartieri di dodici camere l'uno e di 6 camere l'altro, oltre cucina, accessori, acqua marcia, gas, ascensore, esposizione mezzogiorno. Dirigersi portiere.

Demoiselle française cherche place gouvernante d'enfant ou pour femme chambre pour dame seule. Sérieux références. — Adresser P. 173 Hassenstein e Vogler, Rome.

Per copiare a macchina documenti legali spagnoli e francesi a domicilio del richiedente cercasi abile scrittore (o scrittrice). Rivolgersi, indicando capacità, pretese e ore disponibili: Q. 176, Hassenstein e Vogler, Roma.

Signorina israelita trentacinquenne insegnando tedesco, francese, inglese, italiano, musica, ricamo andrebbe istitutrice, dama compagnia, direttrice casa. Offerte: E. L. 150, posta, Ferrara.

Per trasferimento cedesi avviato negozio camicie, cravatte, fazzoletti, in via Tritone Nuovo con o senza mercanzia. Dirigersi via Palermo, 40, interno 1°.

Signore inglese, conoscendo perfettamente francese e tedesco, cerca posto come maestro o istitutore. Indirizzare V. 178 Hassenstein e Vogler, Roma.

Socio capitalista, obbligato far ritorno in America cederebbe suoi diritti capitali e piccola ma importantissima fabbrica a vapore situata paesetto Toscana. Macchine brevettate. Articolo immenso consumo. Capitale occorrente 17000. Scrivere R 198 Hassenstein e Vogler.

MATRIMONIALI

Adelfo 777. Spedita diff. centesimi 80. — H. e V.

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

Fides. Perchè non rispondi e mai ti mostri. Dimenticasti tutto? c192

Noemir adoratissima! Ringraziati espressioni infinitamente care, auguri fervidissimi che ricambioti con tutta l'anima adorandoti pazzamente. c123

Venerdì. Grazie, agisci benone! Libertà completa ambedue. — Mille... PRIMAVERA. c200

Affare chiesto partita pel luogo indicato. CARLINO.

Dubbio. Non poter nulla sapere! Vorrei rivederti lieta e sorridente come tre mesi fa: ricordi, adorata? Spero di non dover arrivare per ora. Ti amo! c197 GELOSA.

Carissima — ore 13 — mia Piccina! ti ho veduta ora — Che male al cuore mi hai fatto con quel solo sguardo!... che hai? per pietà non fare così, mi fai morire di pena, di spasimo!... hai distrutto tutta la gioia immensa della cara lunga tua, tanto tanto altamente affettuosa!... hai amareggiato il bene grande provato dopo!.... Santa mia! comprendimi... comprendimi bene!... Ero tanto felice, ma soffrivo intensamente, tremavo tutto come avessi la febbre!... Non mi hai compreso, non mi hai sentito!... Oh! Piccina come soffrivo di... tutto! Comprendimi, comprendimi per pietà!... Ho tanto da dirti — scriverò lungamente — Pregoti mani giunte affrettare momento vederci — Vita infame di strazio, di lotta continua!... non ne posso più e tu ancora mi mai male!! E ti amo da morirne e sono tuo tutto più che mai!! Scrivi.

Felosa. Ripeto: pietà non significa conciliazione. Orgoglioso della prima, rifuggo seconda. Non tradirti disprezzando un sentimento che pure è base del nostro affetto. Pietà non ci unisce? Smentiscimi, dimostrando che ignoro il vero. Ohibò!..... Ritira sabato e stimami meglio. Mille. c199

Arabo. Ricevei lettera freddissima. Desidererei invece leggerti affettuosa. Sebbene poca corrispondenza pure pensoti intensamente. Auguri felicitazioni nuovo anno. Affettuosi saluti. c195 BOLOGNA.

Morettina. Rovinerai me, te, tua famiglia. Corteggiai altra signora, peggio! adoroti di più. Io, invece te, vorrei essere ammalato. Rassicurami. c194 RISOLUTO OTELLO.

S. — Troppo lacustimi soffrire! Credimi, impossibile ripeterti spesso che amoti. c189

Ventuno. La lontananza non attenua amore, ma amaro e star lontano è gran dolore. c201

14 Giugno. Carissima, dubiti mio amore dopo datoti tale prove? sei l'unico mio pensiero; attendoti lunedì solito posto. Tuo per la vita c206 SAM...

Ricovero. Ritira mia. Assidua corrispondenza risponde miei desideri. Sii costante. c200

Piccina. Addolorato mancanza notizie scongiuroti inviarmene C... Ricordati giorno festivo A. Sarò presente cuore. Vivo adorando. Affettuosissimi, eternamente. GIARDINO. c205

Gioia bella. Numero 3. Situazione uguale precedente. Incidente innocuo. Inchiesta inutile anzi pericolosa. Rallegramenti. Lettere graditissime. Abitazione provvisoria. Imposizione non confermata. Saluti augurii affettuosissimi. Attendo. c192

Nastro 7 parto: 14 ritorno. Vera passione mia, allietami cuore affacciandosi istante balcone dinanzi venerdì. Buona Pasqua, saluti, pensami. ENRICO.

Gardenia mia. Mancanza tue notizie rendevami triste. Stamane appreso ragione ritardo, tristi pensieri scomparsi, ma anelo sempre immensamente vederti, stringerti mio petto, farti sentire desiderio vivissimo che struggemi. Porgimi. c196 MALIA.

Sirra. Aspettoti venerdì piena sola. Allegra, contenta di me. c188 TOPOLINO.

Stab. tip. della *Tribuna.* Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Depos. in Roma, via Palermo 1.

OROLOGERIA ALESSANDRO STEFANINI

Via Nazionale - Palazzo Torlonia

Sveglie di prima qualità ripassate e regolate al minuto, garantite 2 anni L. 5. Rem. di metallo buona qualità L. 7,50.

Inviando vaglia con aumento di cent. 60 si spediscono.

Invenzione del padre Embriaco, premiata all'Esposizione di Torino. Cappuccina, ore, quarti e sveglia già regolata, lire 23. Cammina in tutte le posizioni essendo ad ancora. Inviando vaglia con aumento di cent. 60 si spediscono.

Roma, 31 dicembre 1898.

Signor Alessandro Stefanini,

Ringrazio la S. V. dei sinceri rallegramenti indirizzatimi per l'invenzione della soneria senza ruotismo della sveglia Italia, e faccio voti che sia acquistata dalla sua numerosa clientela, cui ella la garantisce ben regolata per due anni.

La riverisco e mi rassegno con pienezza di stima.

Suo Dev.mo

P. G. Batt. **Embriaco,** Domenicano.

Pacco Campione N. 4
Valore L. 40 per sole L. 10

spedito alla prima Casa di liquidazione permanente MICHELE DE CLEMENTE, via Cairoli N. 2, Milano, tutti ricevono:

1° Taglio di metri 8 flanella vellutata pesante, alta cent. 70, sufficiente per un vestito da signora, o tre metri cheviot nero, bleu, marrone, fantasia, alto metri 1,40, sufficiente per un vestito per uomo o una sveglia americana elegantissima per tavolino.

2.° Una coperta di seta per letto ad una piazza o le fodere complete pel vestito, o un anello oro 18 carati, o un paio tomaie di vacchetta con elastici.

3.° Un tappeto orientale misto seta e oro o due candelieri metallo bianco argentato.

4.° Uno splendido tappeto damasco cent. 120 per 120 con frange o una splendida sciarpa di lana di Berlino.

5.° Un soppedaneo colla parola *Salve.*

6.° Un copribusto con maniche per signora o una maglia di lana per uomo.

7.° Dodici rocchetti di filo bianco o nero.

8.° Ditale in alluminio inalterabile come l'argento.

9.° Un anello nero americano con simile brillante.

10.° Un fermaglio in alluminio o una zampogna con vescica o una lingua di Menelich.

11.° Due agorai con 25 aghi o un notes con regolamenti tariffe, leggi e conti fatti, indispensabile a tutti.

Dirigere le richieste col relativo importo.

Spedizione contro assegno mediante anticipo di lire 2.

Aggiungere lire 1 per spese di spedizione.

Gratis a tutti viene spedito il *Bollettino Generale* delle liquidazioni ed i supplementi.

RICERCANSI

Incaricati in ogni città per fare abbonamenti alla Rivista delle Riviste Giuridiche. Larga percentuale. Esigonsi buone referenze. Scrivere Amministrazione Rivista. Plebiscito 107, palazzo Doria, Roma. 1152

LIRE 15 Vestito Reclame
Con L. 6 in più
LIRE 21

Vestiario su misura cattarina pura lana in ogni colore, specialità della ditta, raccomandato alla clientela. Rimettere misure e vaglia D. Marino, via Colonna 44, Roma.

Freddo! Freddo!

Si può evitare nella corrente stagione acquistando una buona stufa dalla Ditta **Giulio Venturini,** Ancona, piazza Plebiscito, che vende a mitissimi prezzi.

Dietro semplice richiesta la Ditta Venturini spedisce catalogo delle Stufe e relativi accessori.

L. 15 Elegantissimo PALTO

di castoro b..., n...ro, marrone, foderato di flanella e satin, collo elluto, bottoni madreperla confezione accuratissima. **Sartoria FIANO,** Via Foro Traiano, 26, Roma. 11842R

CALENDARIO SIMBOLICO 1899

Profumeria Satinine

Corso Vitt. Eman., 33

MILANO

Attraente per la novità della forma e soggetto, nonchè per la delicatezza del simbolo e pensiero. Pregiese sopratutto per la soave finezza e resistenza del suo profumo.

Inviare centesimi sessanta in francobolli ovvero cartolina vaglia alla Ditta proprietaria.

USELLINI e C. - MILANO

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA CONTRO le

TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA
e
MALATTIE DI PETTO IN GENERE

secondo l'unanime giudizio dei Medici, è costituito dalle

PREMIATE PILLOLE di

Creosotina

DOMPE' e ADAMI

perchè di gran lunga superiori a tutti gli indigesti preparati di catrame.

Flacone di 60 Pillole L. 2 presso tutte le farmacie e dai preparatori

DOMPE' e ADAMI

MILANO

GRATIS, Guida della salute

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqué — Oxford — Brillantine — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora

Dono - Ricordo a chi acquista PIÙ DI 50 LIRE.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

I DISTURBI mestruali e loro conseguenze si guariscono con le **50 Pillole ferruginose Pacelli** alla **Noceovomica,** che sono efficacissime. Scat. L. 1 (per posta L. 1,15) Vendonsi in tutte le farm. e dalla

Farmacia Pacelli - Livorno

OLTRE A 3000 COPIE

di scritti qualsiasi - musica - disegni - prospetti, ecc. ecc.

SI RIPRODUCONO

coll'uso del ben noto apparecchio

"EDISON MIMEOGRAPH"

L'UNICO VERO ORIGINALE AMERICANO

Inventato da **THO.s A. EDISON**

SEMPRE IMITATO — MAI RAGGIUNTO

Diffidare delle contraffazioni che si trovano in commercio con nomi quasi simili ed a prezzi inferiori.

Migliaia di apparecchi in uso in tutti i dicasteri e principali stabilimenti d'Italia.

CESARE VERONA

TORINO — via Carlo Alberto n. 20 — TORINO

Succursali:

ROMA, Via Due Macelli, 9 | GENOVA, Via Carlo Felice, 11 | MILANO, Corso Vitt. Em., 5

La grande scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col Metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli gratis. — Diffidare delle simili contraffazioni.

Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze

Si vende nelle primarie Farmacie.

Il Mattino NAPOLI

è il giornale più diffuso e più a buon mercato dell'Italia meridionale, in cui collaborano ogni giorno i migliori scrittori d'Italia e che ha interno a

Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao

la redazione più vivace, più brillante, più sperosa.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Anno	L. 12
Semestre	» 6
Trimestre	» 3

Nel 1899 oltre quattro romanzi tradotti dal francese di Ohnet, Cherbuliez, Sales e Maupassant, il **MATTINO** pubblicherà nelle sue appendici **Il Dittatore,** romanzo di **Gabriele D'Annunzio,** e **Grandezza e Decadenza** di **Chiara Starace** romanzo napoletano di **Matilde Serao.**

PUBBLICITÀ: **Haasenstein e Vogler**

Numeri di saggio gratis e franco

MINERVA

Rivista delle Riviste

ANNO NONO

ROMA - Via del Corso, 219 - ROMA

Incoraggiata dal crescente successo, MINERVA ingrandisce il formato, aumenta il numero delle pagine e da mensile diventa SETTIMANALE: ogni settimana 24 grandi pagine, e la copertina a due colori. Con tutto ciò il prezzo di abbonamento resta, come in passato, di lire DIECI annue.

Oltre la *Rivista delle Riviste,* nella quale vengono riprodotti gli articoli più interessanti delle principali riviste inglesi, francesi, tedesche, ecc., MINERVA pubblica anche una parte originale con artistiche illustrazioni, e una *Rivista della stampa quotidiana,* naturale complemento alla rivista delle riviste.

MINERVA non è rivista esclusivamente letteraria, ma si occupa di tutti gli argomenti (scientifici, sociali, religiosi, artistici, ecc.) che possono interessare una persona colta; MINERVA fa risparmiare *tempo* e *danaro;* è *indispensabile* a tutti coloro i quali abbiano pure un moderato desiderio di tenersi al corrente (senza perder molto tempo e senza troppo spese) col movimento della coltura presso le nazioni più civili.

Ciò che si dice di MINERVA

F. CAMERONI (nel *Sole*): Quante pubblicazioni moderne di grandissima importanza ci sfuggono per la ignoranza delle altre lingue! Se non a togliere, almeno a diminuire questo danno, certamente giovano due periodici, fondati a Parigi ed a Roma, cioè la *Revue des Revues* e meglio ancora la *Minerva.* E l'uno e l'altro di questi periodici si propongono di diffondere la coltura internazionale contemporanea; ma la nostra MINERVA *parmi che superi di molto la parigina* REVUE DES REVUES.

GIOSUE' CARDUCCI: A me, per amore e per forza cultore più di volumi vecchi e grossi che non di periodici, la MINERVA è utilissima, tenendomi al corrente di notizie e idee che prima mi sfuggivano.

CLEMENTE CORTE: Leggo regolarmente MINERVA con infinito piacere ed interesse.

EDMONDO DE AMICIS: Dopo che leggo MINERVA non comprendo come io potessi farne senza prima di conoscerla. Essa mi allarga la vita del pensiero, mi agevola tutti gli studi, mi suscita e mi appaga mille curiosità intellettuali che prima non avevo, mi dà ogni mese in poche ore il diletto di settimane intere di lettura. Augurando fortuna a cotesta *Rivista,* credo di augurare un bene al mio paese.

GIOVANNI FALDELLA: Io sono non solo un ammiratore, ma un apostolo di MINERVA. La raccomando ad amici, maestri, ecc.; e la cito persino nei discorsi agli operai.

Cesare Balbo, che era pure un gran patriota, dimostrava in libro di civiltà umana, come la letteratura nazionale, per serbando il suo carattere e la sua missione, debba fortificarsi a tutti i venti delle altre letterature. Ora gli articoli della MINERVA sono tanti *tunnels* che ci portano le correnti della coltura delle altre nazioni.

ANTONIO FOGAZZARO: Fin da quando vidi MINERVA per la prima volta, mi parve che l'idea ispiratrice ne fosse eccellente. Ne parlai quindi, con molto calore di lode, a parecchi amici. MINERVA risponde, nel suo concetto, a un vero bisogno intellettuale di quanti vorrebbero, in Italia, seguire le correnti più vive del pensiero moderno e nol possono per difficoltà materiali di ogni genere. Essa ci risponde bene anche in pratica e mi auguro che il favore del pubblico le procacci lunga e prospera vita.

PASQUALE VILLARI: ....pubblicazione utilissima alla cultura del nostro paese.

Nello stesso senso si esprimono:

Giustino Fortunato, deputato al Parlamento, Renato Fucini (*Neri Tanfucio*), il Generale Rappis, il Principe di Venosa, Bonaventura Zambini, Luigi Ferri, il senatore Bargoni, il senatore G. Cadenazzi, il prof. Labanca, la contessa Elisa De Ponso, la Princ. di Forino, ecc., e tutta la stampa più autorevole.

CALENDARIO profumato-gratis

a chiunque lo richieda invia semplice biglietto da visita colle iniziali C. S. *Calzoleria Reale Matteo Forte,* Corso 345.

STIMATISSIMO

sig. Bernardi (Principessa Elena, 9, Napoli). « Non mancherò « di lodare come meritasi sua « lavatrice, prevenendo che presto riceverà da qui altre ordi- « nazioni. » Aurelia Bracci-Severi, Fano.

!! CALZOLAI !!

Dalla fallita casa Lombarda Lanzini ho comprato forte partita suole sul 5/6 k. a peso che vendo per 50 k. a L. 2,70 il k. franco costà. Invio campione mezzo 5 k. dazio a L. 2,90 il k.

Il scopro lisce segni suole 403 g. Germania che vende L. 7 a k. franco v. domicilio. **Vittorio Chiavacci, Cecina** (Toscana).

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale,* Via Passerella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

E' USCITO IL N. 3 Elegantissimo album che contiene bellissimi disegni per lavori a *crochet, ricamo, monogrammi, punto in croce,* ecc. Si può avere inviando L. 0,25 alla **Ditta Pacelli, Livorno.**

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Togli la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Tritone, 44 e 46; Manzoni e C.; Rotas Chiese; E. Mastrogiacomo; Farmacia Frezzolini; Pietrogi e Luciani; Figli e Bianchelli; T. Barini e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 3780 M

Malattie Veneree

di ogni specie, pure della donna, blenorragia, perdite bianche, goccetta cronica, restringimenti uretrali, bruciori, guarigione garantita in 5 giorni. — Iniezioni e pillole vegetali L. 1. — La sifilide risolve in breve tempo con nuovi rapidi sistemi curativi. Migliaia di documenti e lettere lo comprovano. Cura, visite e consultazioni speciali riservate gratis, anche per lettera. Rivolgersi farmacia Popolare, Roma piazza Vittorio Emanuele, 45-46.

LA VERA

ACQUA DI CHININA

Antica riputazione sanzionata da un successo universale sempre crescente

IL MIGLIOR TONICO per la cura della testa

DIFFIDARE DELLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

ED. PINAUD

37, Bd de Strasbourg PARIS

CANE RITROVATO

Chi avesse perduto un cane di razza **Grande Danese,** può rivolgersi alla Libreria *E. Montepaso,* via Nazionale, 146.

Modo per fare vino americano DA TAGLIO

cent. 16, senza fermentazione, schiarimenti inviare biglietto visita B. M., posta restante, Foligno. c 191

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro complete L. 13,75. Letti completi L. 20 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 12,00. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Cataloghi gratis, cartolina doppia.

PALETOT L. 15

Di vero castoro nero, bleu e marrone, foderato di flanella o chachemir con bottoni madreperla, collo vellutato. Vestiario lane pesanti, in tutti i colori, ben confezionato L. 15. Inviare misure e vaglia alla **Sartoria Marino, Via 20 Settembre, 34 — Roma.**

Mantellina per Signora L. 3,50, A richiesta spedisconsi campioni.

PRODUTTORI

chiedete saggio del periodico

L'ESPORTAZIONE ITALIANA

Via Campo Marzio, 34, Roma

LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura cheviot lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta.

Roma, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 26-26-A.

CARTOLERIA

elegante, centralissima, negozio di primo ordine, poche spese, ottimo guadagno, cedesi per ragioni private per circa L. 5000, merce e attigli compreso (splendida occasione per sistemarsi in commercio). Rivolgersi subito Casa Commerciale, via Muratte, Palazzo Sciarra. c61

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia. Dir. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 878 M

TOSSE - CATARRO - BRONCHITE

influenza e qualsiasi malattia bronco-pulmonare si curano solo con la Lichenina Lombardi *Vera,* adottata da tutti i medici da 40 anni. Evitate le falsificazioni e le stupide imitazioni. La Lichenina Lombardi vera è superiore a tutti i rimedi contro la tosse.

Costa L. 2, per posta in tutto il mondo L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo Angri.

LA TISI O TUBERCOLOSI

pulmonare ha trovato finalmente la sua cura razionale e sicura. Scompariscono i bacilli di Koch dall'espettorato, finisce la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. La cura si basa sull'uso della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta.* Effetti splendidi anche in casi disperati.

Costa L. 3 con metodo per la completa guarigione, per posta si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo Angri.

DOLORI - GOTTA - REUMI - ARTRITE

cessano come per incanto con l'uso del Balsamo Lombardi. Svanisce il gonfiore ed il dolore più ostinato. Nessun danno per la salute, applicandosi esternamente. Tutti gli ammalati si guariscono ed all'occorrenza ne ripetono l'uso essendo il beneficio immediato.

Costa L. 5, spedito franco in tutto il mondo, rimettendo anticipato il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo Angri.

IL DIABETE

la malattia fatale che tiene oltre 4 secoli, di studio, ritenuta incurabile, oggi si guarisce meravigliosamente con la cura Contardi fatta con le *Pillole titinate Vigier* ed il *Rigeneratore* Lombardi e Contardi. Si mangia cibo misto e scomparisce lo zucchero con la ripresa delle forze. Splendida statistica di guarigioni presentata all'Accademia di Parigi.

La cura di un mese (2 fl. Rig. 1 sc. P. U. Vigier) costa lire 12, estero lire 15 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 28.

LA SIFILIDE

oggi si cura stupendamente con la *Smilacina* Lombardi e Contardi unito all'ioduro. E' a base di salsapariglia (20 0/0) e legni indiani. Scompariscono gl'indurimenti glandolari, i doloretti vaganti, le macchie ed eruzioni per la pelle, si acquista forza, salute e sveltezza.

Costa L. 5, per posta 5,75. La cura completa di 5 fl. Smilacina ed 1 fl. 100 solu. Ioduro potasso purissimo costa L. 21, per l'estero fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Palazzo Angri.

L' IMPOTENZA

in tutte le sue forme dipende da attutimento del sistema nervoso genitale. La cura razionale e radicale è data dai rimedi che risvegliano e rafforzano l'intero sistema nervoso quali sono il *Rigeneratore* ed i *Granuli di Stricnina precisi* Lombardi e Contardi. Effetti mirabili anche nei vecchi. E' garantita l'assoluta innocuità ed il beneficio immenso per la salute.

La cura completa (4 fl. Rig. 1 fl. granuli stricn.) costa L. 18 e si spedisce in tutto il mondo per fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Palazzo Angri.

LA NEURASTENIA

costituisce la malattia generale di questa fine di secolo, con la facile irritazione nervosa, l'insonnia, la malinconia, la noia, la debolezza generale, il facile ed abbondante sudore, le forme d'isterismo e simili sofferenze. Secondo l'opinione degli specialisti quali il Muller dipende da mancanza di ferro nel sangue, per cui la cura col *Rigeneratore* e *Granuli di stricnina precisi* Lombardi e Contardi è radicale e splendida.

Costa L. 18 (4 fl. Rig. ed 1 fl. gran. strion.) e si spedisce in tutto il mondo per fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Palazzo Angri.

LA BLENORRAGIA

il ristringimento, la goccetta, ecc., sono le malattie più frequenti ed ostinate su cui speculano i ciarlatani a danno dei gonzi. E' necessario ricordare che solo l'*Iniezione antisettica* Lombardi e Contardi guarisce la blenorragia, il restringimento, la goccetta, ecc. Si sostiene il paragone con qualsiasi rimedio. Dopo poche applicazioni cessa la più ostinata secrezione.

Costa L. 2,50, per posta lire 3,25; quattro fl. lire 10 in tutta Italia anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Palazzo Angri.

I CAPELLI

cadono per un microbacillo studiato quest'anno nell'Istituto Pasteur di Parigi dal dott. Sabaurand. I rimedi che l'uccidono ed arrestano la caduta dei capelli sono contenuti nella *Ricinina* Lombardi e Contardi, la quale stimola la papilla pilifera per riprodurre nuovo capello se il legumento papillare non è stato distrutto dal bacillo. *I capelli nascono e non cadono più.*

Costa lire 5, per posta lire 6. Quattro fl. cura completa in tutto il mondo fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

N. B. — La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di lire 2 in Italia e di fr. 5 per l'estero. I suoi prodotti si trovano in BUENOS-AYRES da L. Fischetti y C. Calle Córdoba, 967; a MILANO da Manzoni, Erba; a ROMA da Colonnelli; a TORINO da C. Torta; a BARI da Lipuolis Paganini, Monteleone; a PALERMO da Petrolla, ecc. ecc.